

RESOCOMTO STENOGRAFICO

85^a SEDUTA (pomeridiana)

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 1992

Presidenza del Vicepresidente CAPODICASA

INDICE

Mozioni

(Determinazione della data di discussione):

PRESIDENTE

Pag.

(Discussione delle mozioni numeri 46 e 35):

PRESIDENTE, 4357, 4374, 4377, 4378

FLERES (PRI)*, 4358, 4375

PIRO (RETE), 4359, 4378

PAOLONE (MSI-DN), 4361

PALAZZO (PSDI)*, 4365

PALILLO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, 4368

CAPITUMMINO (DC), 4372

ERRORE, Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, 4376

CRISTALDI (MSI-DN), 4377

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE, 4379, 4380

CRISTALDI (MSI-DN), 4379

PIRO (RETE), 4379

CAMPIONE, Presidente della Regione, 4379, 4380

Svolgimento unificato di interpellanze

PRESIDENTE, 4380

PIRO (RETE), 4382, 4393

LIBERTINI (PDS), 4385, 4394

FIORINO, Assessore per i beni culturali, ambientali e per la pubblica istruzione, 4387

LOMBARDO Salvatore (PSI), 4389

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17,25.

PIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al primo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 64 «Iniziative presso il Governo centrale per l'utilizzazione dell'alcool quale additivo per la produzione di benzine pulite» e numero 65 «Istituzione del servizio di pronto soccorso unificato «mediante attivazione del numero telefonico 118», entrambe degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno e Virga. Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana premesso che la Cee, allo scopo di limitare l'inquinamento provocato dagli scarichi dei veicoli a motore, ha deciso la progressiva eliminazione dalle benzine per autotrazione del tetraetile di piombo e la sua sostituzione con additivi non inquinanti, come il bioetanolo;

preso atto che il bioetanolo si ottiene dalla fermentazione e distillazione di cereali, sorgo zuccherino e barbabietole, di cui sono produttori le regioni centro-settentrionali della Comunità, oppure dall'uva, di cui è superproduttore il Meridione e segnatamente la Sicilia;

rilevato che la trasformazione delle eccedenze agricole è competitiva, in quanto riduce (del 5 per cento) il consumo di petrolio, e conveniente perché la Cee, che attualmente interviene con propri contributi per lo stoccaggio o la distruzione dei surplus, con l'avvio del Mercato unico sospenderà tale tipo di intervento;

ritenuto che alle aumentate rese di uva fanno riscontro, in Sicilia, sempre più gravi difficoltà di commercializzazione, con il ricorso alla distillazione forzata dei due terzi della produzione vinicola ed a costi sempre più elevati per immagazzinare lo spirito, che parimenti non trova compratori;

rilevato che l'Italia non ha eccedenze di cereali (ed anzi è deficitaria per quanto riguarda il grano), mentre ha grandi surplus di uva per cui, se non utilizzerà lo spirito ottenuto dalla distillazione del vino, sarà costretta ad importare dall'estero sempre maggiori quantità di bioetanolo;

sottolineata la necessità di tutelare le produzioni agricole siciliane nel contesto nazionale e comunitario, nelle more delle auspicate ricorioni colturali e, quindi, l'esigenza di creare sbocchi di mercato al vino locale;

ricordato che nel corso della nona e della decima legislatura, rispettivamente con le motioni n. 132 del 25 marzo 1985 e n. 32 del 20 luglio 1987, i deputati del Msi-Dn proposero al Presidente della Regione «di intervenire presso il Governo centrale per sollecitare l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione delle eccedenze di vino quale additivo per la produzione della benzina verde», ma senza riscontri concreti;

rilevato che contro l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione del vino e più in generale contro il bioetanolo si è sempre schierato l'ENI, sostenitore di un prodotto chimico denominato MTBE (Metiltterbutiletere) prodotto dal petrolio, e quindi importato a caro prezzo

dall'Italia, con la conseguenza di bloccare, in Italia, il progetto per la produzione di additivi naturali;

ribadita la necessità di tutelare la salute pubblica dall'inquinamento atmosferico, che soprattutto nelle grandi città ha raggiunto livelli insostenibili, e constatato che sul bioetanolo si indirizzano ormai le scelte di molti Paesi europei, degli Stati Uniti e dell'America Latina;

preso atto che la città di Napoli, prima in Italia, ha risposto alla richiesta di aria pulita stabilendo che, dal prossimo anno, gli autobus del servizio pubblico utilizzeranno bioetanolo ottenuto dall'alcool agricolo e che, sempre nel capoluogo campano, è stato stipulato un accordo fra l'Istituto dei motori e la Palfin (un'impresa che opera nel settore agroalimentare) per la sperimentazione di combustibili alternativi di origine naturale,

Impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo centrale per proporre l'utilizzazione dell'alcool ottenuto dalla distillazione delle eccedenze di vino quale additivo per la produzione di benzine pulite;

a stipulare apposite convenzioni con le Università isolate per la sperimentazione di carburanti di origine naturale con l'utilizzazione di prodotti e sottoprodotti agricoli siciliani;

a prevedere incentivi in favore delle autolinee pubbliche e in concessione e delle aziende municipalizzate dei trasporti pubblici che utilizzino benzine pulite» (64).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«L'Assemblea regionale siciliana
premesso che all'inizio dell'anno, sull'onda delle indignazioni per le morti da rifiuto di ricovero, le agonie in ambulanza e le omissioni di soccorso da parte delle Unità sanitarie locali, il Ministero della sanità promise l'attivazione del numero telefonico 118 per l'emergenza sanitaria, allo scopo di favorire il coordinamento degli interventi di soccorso su base regionale e nazionale;

preso atto che lo stesso Ministro, con proprio decreto del marzo 1992, ha istituito il

servizio integrato di pronto soccorso e di urgenza attorno al 118, delegando alle Regioni il compito di attuarlo concretamente;

ricordato che l'Assessore regionale per la sanità promise da parte sua l'immediato avvio di una inchiesta allo scopo di individuare e perseguire le responsabilità per le morti da rifiuto avvenute in Sicilia, nonché la sollecita attuazione del 118 nell'Isola;

rilevato che a tutt'oggi il servizio, già attivato in diverse Regioni d'Italia, non risulta ancora operativo in Sicilia, dove la situazione della sanità pubblica è certamente più grave che altrove, segnatamente per quanto riguarda i servizi di urgenza ed emergenza, anche per la soppressione di numerosi posti di pronto soccorso;

atteso che nulla si è più saputo circa l'inchiesta finalizzata ad individuare e perseguire i responsabili dei decessi per rifiuto di ricovero;

ricordato che, sempre in occasione della polemica sugli estenuanti pellegrinaggi alla ricerca di un ricovero, l'Assessore regionale per la sanità promise anche il potenziamento dei centri di rianimazione negli ospedali siciliani;

constatato che anche questa promessa è stata disattesa,

impegna il Presidente della Regione

a istituire con urgenza, in Sicilia, il servizio di pronto soccorso unificato attorno al numero telefonico 118;

a informare l'Assemblea:

- a) su quanto è stato fatto per il potenziamento delle strutture di rianimazione negli ospedali siciliani;
- b) se è stata effettivamente avviata l'inchiesta per accertare e perseguire le responsabilità dei mancati ricoveri e, in caso affermativo, a quali conclusioni è pervenuta» (65).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Propongo che la determinazione della data di discussione delle suddette mozioni numero 64 e numero 65 venga deman-

data alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Discussione delle mozioni:

numero 9 «Attuazione delle linee guida della Regione siciliana per lo sviluppo della chimica in Sicilia» degli onorevoli Damagio, Galipò, Abbate, Borrometi, Spoto Puleo;

numero 34 «Impegno dell'Assessore per il territorio e l'ambiente ad intervenire tempestivamente per garantire il pieno rispetto della legislazione urbanistico-edilizia, sia statale che regionale, nel territorio del comune di Palermo» degli onorevoli Mele, Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera;

numero 35 «Opportune iniziative per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nel territorio della Regione» degli onorevoli Fleres, Gurrieri, Borrometi, Speziale, Saraceno, Nicita;

numero 42 «Opportune iniziative a livello centrale per la pronta riconversione ad usi civili della base missilistica di Comiso e per un'effettiva azione di pacificazione nello scacchiere mediterraneo» degli onorevoli Piro, Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele;

numero 46 «Iniziative per garantire l'effettuazione delle Universiadi 1997 e dei campionati mondiali di ciclismo del 1994 in Sicilia» degli onorevoli Fleres, Petralia, Marchione, La Placa, Cuffaro, Borrometi;

numero 54 «Applicazione di regole di massima trasparenza da parte degli esponenti del Governo, dell'Assemblea e degli apparati burocratici regionali» degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

Essendo presente l'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti onorevole Pallillo si procede alla discussione della mozione numero 46 «Iniziative per garantire l'effettua-

zione delle Universiadi 1997 e dei campionati mondiali di ciclismo del 1994 in Sicilia» degli onorevoli Fleres, Petralia, Marchione, La Placa, Cuffaro, Borrometi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che per gli anni 1994 e 1997 è stata prevista in Sicilia la realizzazione, rispettivamente, dei campionati mondiali di ciclismo e delle Universiadi, occasioni queste di straordinaria importanza ai fini del rilancio dell'immagine della Sicilia nel mondo;

atteso che a tali importanti impegni, a suo tempo unanimemente assunti anche con la legge regionale 15 maggio 1991, numero 31, è connessa la necessità di affrontare i delicati problemi che riguardano, oltre che l'impiantistica sportiva, il sistema delle comunicazioni e delle infrastrutture aeroportuali, marittime e ferroviarie, l'adeguamento delle ricettività turistico-alberghiere, anche con la realizzazione di residences universitari nelle tre città sedi delle Universiadi, l'elaborazione di un adeguato piano promozionale per le manifestazioni collaterali culturali, artistiche e ricreative;

ritenuto che in mancanza di un adeguato e promettente impegno delle forze politiche ed istituzionali dell'Isola, gli organismi sportivi internazionali, sotto la spinta di altre nazioni correnti che si mostrassero più sensibili e solerti, potrebbero ancora revocare le già conquistate assegnazioni delle due manifestazioni alla Sicilia, con conseguenze di prevedibile gravità;

preso atto dell'ordine del giorno del consiglio regionale del CONI con il quale si sollecitano interventi da parte delle forze politiche regionali,

impegna il Governo della Regione

— ad indire una conferenza tra i rappresentanti delle organizzazioni sportive siciliane più rappresentative ed i pubblici amministratori, che abbia lo scopo di esaminare tutte le problematiche interessanti lo sport nella sua più ampia accezione e definire i principi per una

programmazione degli interventi necessari a breve e medio termine;

— a coinvolgere, anche eventualmente con l'adesione ai già esistenti protocolli di intesa, l'Istituto per il credito sportivo ed il CONI;

— a farsi interprete nei confronti del Governo nazionale e degli organismi della CEE, della richiesta di appositi interventi di sostegno e di finanziamento in considerazione della dimensione internazionale delle manifestazioni assegnate alla Sicilia ed in genere dell'alto valore civile della pratica sportiva agonistica di base;

— a sollecitare le istituzioni locali al pronto impiego dei finanziamenti statali e regionali per l'impiantistica agonistica e di base nonché per la funzionalità dell'esistente, in coordinamento con le consulte comunali per lo sport, previste dalla legislazione vigente, ma non sempre operanti;

— a dare piena attuazione alla legge regionale 15 maggio 1991, numero 31, concernente le Universiadi estive del 1997» (46).

FLERES - PETRALIA - MARCHIONE - LA PLACA - CUFFARO - BORROMETI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres per illustrarla.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, nel momento in cui depositavo insieme agli altri colleghi il testo di questa mozione, a giudizio comune il processo amministrativo, burocratico e politico, che avrebbe dovuto portare la Sicilia ad essere pronta ad onorare l'impegno riguardante l'organizzazione dei campionati mondiali di ciclismo che si terranno nel 1994 e le Universiadi che si svolgeranno nel 1997, stava subendo un rallentamento e dunque la preoccupazione mia e degli altri firmatari di questa mozione — ma, devo aggiungere, di tutti gli sportivi siciliani — era quella di perdere una occasione di questo genere che, in una terra che produce molti sportivi senza grandi strutture, avrebbe potuto significare una ulteriore sconfitta di quel vastissimo movimento sportivo che opera con grande difficoltà in Sicilia e che

avrebbe visto perdere una ennesima occasione, non solo per assistere a prestazioni agonistiche di altissimo livello, ma anche per potere utilizzare quelle strutture che sarebbero state realizzate in occasione di questi due appuntamenti ma che certamente successivamente potranno essere utilizzate per l'attività sportiva di base che è quella che deve interessarci di più come siciliani e come sportivi. Era dunque necessario, in quel momento, riattivare il processo di confronto politico e amministrativo per far sì che i due appuntamenti sportivi della Sicilia non venissero meno, che l'attività di preparazione degli stessi non subisse interruzioni che avrebbero potuto diventare ostacoli insuperabili per l'obiettivo che tutti quanti, ritengo, ci prefiggiamo di raggiungere. Ed allora, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo pensato di rilanciare la necessità di una maggiore attenzione del Governo verso questi due appuntamenti attraverso questa mozione che intende impegnare il Governo della Regione ad indire una conferenza tra i rappresentanti delle organizzazioni sportive siciliane più rappresentative; una conferenza alla quale dovrebbero partecipare anche i pubblici amministratori, che abbia lo scopo di esaminare tutte le problematiche connesse con queste due manifestazioni di grande rilevanza per la Sicilia e per il mondo dello sport.

La mozione si prefiggeva inoltre l'attivazione di tutti quei processi decisionali ed operativi necessari alla realizzazione delle strutture necessarie ad accogliere questi due importanti momenti dello sport in Sicilia. Ripeto: strutture che in quel momento serviranno per due importantissime occasioni di confronto sportivo tra giovani provenienti da tutto il mondo, ma che certamente successivamente potranno essere e saranno patrimonio della Sicilia. Credo quindi che l'impegno vada al di là del singolo appuntamento, della singola occasione che ci si presenta davanti e proprio per questo è necessario porre l'attenzione dell'Assemblea e del Governo verso quanto è necessario realizzare. Devo dire, per onestà e per correttezza, che da quel momento alcuni passi sono stati compiuti, lo abbiamo letto sui giornali, lo abbiamo ascoltato dalle comunicazioni dell'assessore Palillo, e dunque probabilmente alcune richieste, alcune sottolineature che la mozione stessa presenta, potrebbero essere anche supe-

rate dai tempi, da quanto è successo da allora ad oggi. Resta però importante la necessità che l'Assemblea si concentri e prenda coscienza di quella che è la drammatica situazione dell'ambiente sportivo siciliano, privo di mezzi, privo di strutture, privo di quanto è necessario per realizzare una attività sia pur minima. Un dato, questo, che è ulteriormente grave se pensiamo all'altissimo contributo sociale che il mondo dello sport dà alla nostra terra, non solo in termini di campioni, non solo in termini di successo, non solo in termini di immagine, ma soprattutto in termini di salvaguardia e di educazione dei nostri giovani rispetto a quelle che sono le devianze che, purtroppo, la nostra società presenta. Dunque, onorevoli colleghi, onorevole Presidente, concludo, la necessità che noi sentiamo e che gli sportivi siciliani sentono in questo momento è quella di cogliere l'occasione delle Universiadi e dei campionati mondiali di ciclismo per consegnare ai siciliani, ai giovani, agli sportivi un momento di riscatto che sia anche strutturale e sociale, per far sì che questi due appuntamenti non siano solamente uno spettacolo al quale assistere ma anche una occasione dalla quale trarre un profitto solido e stabile per l'ambiente e lo sport siciliano.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori componenti del Governo, signori deputati, il mio sarà un intervento estremamente breve con il quale però intendo manifestare alcune perplessità, che in qualche caso sono anche forti perplessità, sul modo in cui si sono affrontati sino a questo momento i temi connessi all'organizzazione, in particolare, delle Universiadi del 1997. Tengo a precisare, a scanso di equivoci, che noi non abbiamo nulla contro le manifestazioni sportive, soprattutto se sono manifestazioni sportive tanto importanti e di tanto richiamo internazionale, perché comunque in effetti esse svolgono un'azione di promozione anche nei confronti della pratica di base, oltre che delle località che queste iniziative sportive ospitano. Tengo a precisare ulteriormente che non abbiamo rilievi di sorta da muovere verso la organizzazione in Sicilia dei campionati mon-

diali di ciclismo del 1994, perché il ciclismo è uno degli sport più seguiti al mondo, seguito praticamente in tutti i continenti e in tutte le nazioni; le trasmissioni televisive, possiamo citare soltanto questo dato, relative ai grandi avvenimenti ciclistici come appunto i campionati mondiali o il *tour de France* o le classiche corse fiamminghe, sono seguite da centinaia e centinaia di milioni di spettatori.

L'organizzazione dei mondiali di ciclismo non comporta sostanzialmente un grosso impegno della Regione, richiede soltanto l'approntamento o la qualificazione di alcune strutture in parte esistenti — quali il velodromo dello ZEN a Palermo, che da questa grandissima e irripetibile occasione potrà finalmente trovare occasione e slancio per una sua qualificazione strutturale che credo varrà anche per una ulteriore qualificazione del quartiere e per un suo lancio dal punto di vista funzionale e operativo — e poco più perché, come è noto, i mondiali di ciclismo si avvalgono di una pista, di un velodromo e poi delle strade esistenti. Si sa già che la prova su strada verrà effettuata nella Valle dei Templi di Agrigento e credo che anche questo può essere motivo ed occasione per — semmai la Valle dei Templi di Agrigento ne avesse ancora bisogno! — un'ulteriore promozione culturale e turistica di Agrigento.

ERRORE, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Ne ha bisogno!

PIRO. Ma io do per scontato che in tutto il mondo venga conosciuta; quando riusciremo a far conoscere bene anche Agrigento, oltre la Valle, avremo realizzato uno degli obiettivi storici della Regione.

Ripeto che le nostre perplessità, invece, attengono al modo e anche alla mentalità con cui ci si è approcciati al tema delle Universiadi. Ricordo che già nella passata legislatura abbiamo discusso in Commissione di merito del disegno di legge che allora fu presentato per aprire concretamente la prospettiva delle Universiadi del 1997, e già in quell'occasione, per quanto ci riguarda, siamo intervenuti per chiedere che dal disegno di legge venissero espunte alcune previsioni normative che già aprivano la strada, per esempio, a forti interventi

sul territorio, scavalcando tutta una serie di vincoli e di normative vincolistiche. Le Universiadi, che sono sostanzialmente delle Olimpiadi in scala ridotta, richiedono ovviamente una grossa organizzazione non solo logistica ma anche una grossa organizzazione sul territorio. E, in qualche modo, questo viene fatto risaltare dalla mozione che non a caso fa riferimento alla necessità di grossi interventi infrastrutturali da eseguire nella Regione.

Pertanto, quando sento parlare di grossi interventi infrastrutturali mi pongo alcuni problemi, gli stessi che ci siamo posti, ad esempio, in occasione dei Mondiali 1990. Perché se il modo di approcciarsi al tema è quello che è stato adottato per i Mondiali 1990 allora ci vedrete schierati nettamente all'opposizione, in quanto i Mondiali 1990 hanno costituito un modello di intervento ed anche un modello, come dire, culturale di approccio al problema che ha dato i frutti che ha dato e che va, quindi, apertamente condannato: un modello basato su una fortissima cementificazione del territorio, i famosi interventi infrastrutturali; un modello basato sulla necessità di provvedere con urgenza alla realizzazione delle opere; un modello basato sulla necessità di scavalcare tutte le normative di carattere urbanistico e di carattere ambientale. La storia dei Mondiali del '90 ancora deve essere scritta, ma quella che si conosce io credo sia abbastanza eloquente. Abbiamo avuto interventi infrastrutturali che hanno provocato dei veri e propri sconquassi urbanistici e territoriali; abbiamo avuto interventi sugli stadi che sono costati centinaia e centinaia di miliardi, fatti con procedure assolutamente poco trasparenti, con i risultati che poi sono stati davanti agli occhi di tutti: i terreni degli stadi dei mondiali che si sfaldavano dopo pochissime gare. Il terreno dello stadio di S. Siro è stato rifatto per quattro, cinque volte con costi incredibili; lo stesso è avvenuto per lo stadio di Palermo. Alcune inchieste di Tangentopoli riguardano anche la realizzazione delle opere per i Mondiali; infinite sono state le polemiche e i motivi di contrasto tra la necessità di fare comunque opere per fronteggiare l'emergenza «Mondiali» ed il fatto che si siano bellamente scavalcati tutta una serie di vincoli territoriali di natura urbanistica e di natura ambientale. Se questo è il modello di riferimento, noi siamo assolutamente contrari; se, in-

vece, considerato anche il fatto che le Universiadi saranno nell'anno 1997, quindi fra cinque anni, ci si apprestasse a questo tema in modo diverso, con un provvedimento anche di carattere legislativo della Regione che puntualizzasse in maniera adeguata e significativa tutti i passaggi che l'organizzazione di questo avvenimento deve avere: sancendo, da una parte, che la realizzazione delle opere, degli stadi, degli impianti sportivi non deve avvenire solo in funzione della necessità di organizzare i giochi, ma che queste opere devono essere anche previste per restare a vantaggio della comunità siciliana, sarebbe tutt'altro discorso.

Quasi sempre, invece, avviene il contrario: non sono rari gli esempi di opere, anche faraoniche, costruite e poi letteralmente abbandonate. Proprio il ciclismo ci offre un esempio illuminante: negli anni '70 furono organizzati i mondiali di ciclismo in Puglia; fu costruito un bellissimo velodromo a Monterone di Puglia, che dopo due anni è stato letteralmente abbandonato. Adesso è dominio delle capre che vanno lì a cibarsi dell'erba che cresce. Non è stato mai più utilizzato. Lo stesso dicasi per quanto riguarda il rispetto dei tessuti urbanistici del territorio, perché noi non abbiamo più assolutamente bisogno di ulteriori fatti espansive, di infrastrutture selvagge, quanto abbiamo bisogno di riqualificare sia il tessuto urbanistico che il tessuto territoriale siciliano. Intendo dire che le Universiadi potrebbero e possono rappresentare una grande occasione, solo però se si fa una opera di pianificazione. E questa opera di pianificazione la Regione la deve impostare adesso, tenendo conto di queste esigenze di fondo e guardando all'organizzazione di queste manifestazioni con un'ottica rivolta al domani, al giorno dopo queste manifestazioni e non con l'ottica dell'«organizziamoli comunque come una grande occasione per nuove speculazioni, nuovi affari, nuove tangenti, nuove cementificazioni del territorio».

Ecco, perché, in conclusione, mentre ci pare assolutamente accettabile l'invito a provvedere per tutto quanto è necessario per l'organizzazione dei mondiali di ciclismo, continuiamo ad esprimere la nostra perplessità sulla questione delle Universiadi del 1997. Perplessità che scioglieremo soltanto quando sarà chiaro cosa la Regione vuole fare, cioè saranno chia-

ri tutti i termini della questione, che poi sono i termini che qui ho delineato.

PAOLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in ordine a questa mozione che si presenta molto utile, anche in termini di tempestività, e mi sento di partecipare appieno alle cose che sono contenute in essa. Dirò perché: perché da tempo questa vicenda dei campionati mondiali di ciclismo nonché delle Universiadi è stata oggetto di considerazioni e di discussioni nell'ambito della Commissione di merito. Ma è bene che il problema in questa Aula venga posto nei termini dovuti, operando, con la dovuta sistematicità, una analisi e una certa denuncia per tempo, prima che sia tardi. Si è parlato tanto in Commissione di merito, lei onorevole Fleres non era ancora deputato, ma prima della legge del maggio 1991 per lunghi anni si è parlato di questa candidatura della Sicilia per i campionati mondiali di ciclismo e la questione è antica perché c'erano le iniziative delle manifestazioni ciclistiche che si svolgevano, e nella Sicilia occidentale e nella Sicilia orientale, e che prendevano le mosse da un calendario che si coordinava con il calendario nazionale delle manifestazioni di ciclismo, sicché la Sicilia diventava una terra dove la stagione iniziava in anticipo anche per le condizioni particolari del nostro clima. E tutti i grandi campioni erano interessati a partecipare a queste manifestazioni, sicché il ciclismo diventò finalmente una cosa importante al punto che la Sicilia era considerata una sede appetibile per lo svolgimento di una manifestazione di tale portata quale i campionati mondiali di ciclismo. Io non starò a richiamare le ragioni del fascino del territorio, della bellezza del paesaggio, perché mi sembrerebbe di fare retorica. La Sicilia è tutta sconfinatamente bella e adatta a manifestazioni di questo genere, ha un clima eccezionale. Ha solamente bisogno di alcune cose che non possono essere considerate delle occasioni; è una scelta. Ed una classe dirigente, una classe politica ha il dovere di onorare le scelte, e questa scelta si pone da tempo.

Veda, onorevole Piro, sono d'accordo con lei, posso apparire non d'accordo mentre pongo il discorso, ma lei mi segua e vedrà che dobbiamo essere tutti d'accordo. Noi abbiamo fatto questa scelta, e dopo averla fatta e caldeggiata attraverso una serie di interventi di sostegno ad attività ed a manifestazioni e ad opere, nell'ambito dell'impiantistica, delle attrezzature e delle manifestazioni, siamo arrivati a conquistarci questa candidatura. Per poter vincere questa candidatura, abbiamo dovuto sostenere l'iniziativa, perché si fa un concorso, si fa una gara, si offre una cifra, così avviene nell'ambito del mondo dello sport, e la Sicilia doveva essere pronta a partecipare a questa gara per potere conquistare un grande traguardo, quello di vedersi assegnate due manifestazioni di tale rilievo: i Campionati di ciclismo e le Universiadi. E la Sicilia approntò quanto necessario come scelta, dopo avere elaborato nel tempo tutte queste manifestazioni che le hanno permesso di avere credito, perché non basta mettere soldi a disposizione, bisogna avere anche del credito, delle ragioni che stanno a sostegno di queste iniziative. Si approvò la legge numero 31 del maggio 1991, con la quale si definì di consegnare subito, con una conseguente scelta anche di carattere economico-finanziario, 5.000 milioni, cioè cinque miliardi, per potere concorrere alla gara. Questa gara la Sicilia l'ha vinta e si è vista assegnare le Universiadi, per cui è impegnata nel 1994, a scadenza quindi molto vicina, con i Campionati mondiali di ciclismo e con le Universiadi nel 1997.

Se questa è una scelta, noi dobbiamo sapere come ci presentiamo ad essa, e dobbiamo sapere che non dobbiamo giocare a chi è più furbo, a chi è più intelligente, a chi è più fesso, a chi è più distratto. Dobbiamo giocare insieme una partita che veda impegnata la Sicilia, il suo popolo, attraverso questo Parlamento, nel fare una cosa seria. Per fare una cosa seria bisogna sapere che cosa è una manifestazione di carattere mondiale e cosa sono le Universiadi! In effetti, è vero, sono un Campionato mondiale e un'Olimpiade, dove noi dobbiamo impattarci con tutti i problemi connessi allo sviluppo che queste manifestazioni hanno presentato nel mondo ed alle necessità organizzative, ed alle tecniche di ammodernamento di tutta l'organizzazione rispetto a questo tipo di ma-

nifestazione. Allora non è più una cosa che può essere giocata così. In ordine a questo problema noi votammo una legge, io vorrei ricordarvela, perché altrimenti non si capisce il perché su questa mozione bisogna intervenire con senso di misura. Il Governo deve impegnarsi col Parlamento, col Parlamento e con i suoi organi, cioè le Commissioni di merito, e questi sono i momenti nei quali bisogna verificare tanti fenomeni. E qui vengo al ragionamento ed alle perplessità che sono state espresse anche da lei onorevole Piro, perché altrimenti ci possiamo trovare con risultati diversi, con tante buone intenzioni, ma lungo il percorso poi queste buone intenzioni sono lastricate di tanti misfatti; molte volte è successo e bisognerebbe che non succeda mai più. Per queste ragioni io intervengo e vi rileggono la legge. La legge prevede all'articolo 1 quali sono le finalità: «*La presente legge definisce i soggetti, le procedure per avviare la promozione e l'organizzazione delle Universiadi estive del 1997 in Sicilia e la programmazione degli interventi per la realizzazione di strutture sportive e ricettive.*».

Per le spese dispone l'articolo 2: «*L'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a sostenere le spese per consentire la candidatura della Sicilia allo svolgimento delle Universiadi, comprese le anticipazioni richieste dal Centro universitario sportivo italiano, il CUSI.*». Per questa finalità e per l'esercizio '91 è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni.

Per le finalità degli articoli 1 e 2, quelli che ho letto, sono istituiti i comitati promotori e il Comitato organizzatore delle Universiadi estive. Ciascuno dei comitati nella prima riunione approva il regolamento inerente all'attività da svolgere. Il comitato promotore ha il compito di avanzare la candidatura, promuovere l'azione pubblicitaria per le Universiadi, esprimere pareri sulle iniziative per le quali l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti ritenga di interpellarlo. Il comitato promotore è composto: dall'Assessore regionale per il turismo, dal direttore regionale per il turismo, dal delegato regionale del Centro universitario sportivo, dal delegato regionale del CONI, da un funzionario dirigente in servizio presso la Presidenza della Regione siciliana, da un funzionario dirigente in servizio presso l'Assessorato regionale del turismo. Svolge le fun-

zioni di segretario un dirigente in servizio presso l'Assessorato regionale del turismo. Secondo questo schema voi vi rendete conto che il Parlamento ha un solo rappresentante in tutto questo, che è l'Assessore regionale per il turismo.

Il comitato organizzatore di cui all'articolo 3 ha il compito di organizzare i giochi mondiali delle Universiadi e di fornire assistenza tecnica e logistica ai componenti delle delegazioni iscritte a partecipare ai giochi. Il comitato organizzatore assume le direttive per l'organizzazione delle Universiadi '97 in Sicilia dal Centro universitario sportivo italiano e dall'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti. Il comitato organizzatore è così composto: l'assessore regionale per il turismo, un funzionario del Centro universitario sportivo, un funzionario dirigente in servizio presso la Presidenza della Regione, un funzionario dirigente presso l'Assessorato regionale del turismo. Siamo sempre all'interno di due rapporti: il rappresentante del CUSI e l'Assessore regionale. Fino a questo momento questo Parlamento è come se non ci fosse.

Andiamo all'articolo 5: «*Strutture ed impianti*».

Dopo l'accettazione della candidatura della Sicilia quale sede delle Universiadi estive da parte della Federazione internazionale sport universitario, l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti è autorizzato a provvedere alla realizzazione di impianti sportivi e strutture ricettive e alle spese di organizzazione di pubblicità connesse alle dette Universiadi.

Per l'espletamento delle attività di cui al comma 1 l'Assessore può avvalersi di società miste a prevalente partecipazione pubblica regionale, anche quali soggetti concessionari.

Perché ho letto questi articoli di legge? Perché è importante comprendere quello che è stato detto ed è importante comprendere come ci dobbiamo organizzare, in quanto io voglio partecipare a questo discorso, come parlamentare, come responsabile che governa, indipendentemente dal fatto se è il Presidente della Regione, se sono assessori, se sono parte della maggioranza o se sono dell'opposizione. Io sono un parlamentare che desidera sapere come ci dobbiamo organizzare, che ha assunto questo impegno, che ha sostenuto queste ini-

ziative e che vuole cauterarsi e preventivamente assumere tutte le iniziative che ci pongano al riparo dai rischi che sono contenuti nel fallimento, nella distorsione degli interventi, nell'utilizzo particolaristico o malsano di questi interventi in tutte le fasi (nella fase preparatoria, nella fase realizzativa, nella fase di svolgimento dei campionati), per le prospettive che una cosa di questo genere deve assumere per la Sicilia.

A questo punto faccio subito una considerazione. Queste questioni le ritengo veramente occasioni, quindi scelte che vanno difese. Noi abbiamo la necessità di essere uniti e non divisi, nella ricerca del meglio degli interventi. Il meglio significa «le massime possibilità economiche» che debbono essere reperite possibilmente e il più possibile — se mi è consentito un linguaggio così complesso e poco armstrongo! — anche attraverso la Cee, anche attraverso i finanziamenti nazionali, anche attraverso la mobilitazione e la partecipazione degli enti locali periferici, anche attraverso il concorso di interventi privati che possono essere impegnati, una volta tanto, non a speculare, a guadagnare e a fare le cose che normalmente fanno in Sicilia, ma a concorrere per la promozione e per lo sviluppo di questa nostra Isola. A questo riguardo, posto che dobbiamo tutti impegnarci, dobbiamo sapere, in una linea di programma, quale è il compito del Governo dell'Isola e dei 90 deputati, con tutti gli organismi di partecipazione dell'Isola responsabili e competenti (e sono tanti), per stabilire quali sono le questioni che attengono alle strutture fondamentali in correlazione alle attrezzature conseguenti, in correlazione a tutte le infrastrutture sul territorio che sono connesse al problema dei trasporti, degli aeroporti, dei porti, delle ferrovie, delle strade, a tutte le infrastrutture di ricezione turistico-alberghiera e a tutte le questioni connesse a manifestazioni di questo genere che sono iniziative scelte, volute, poste a sostegno di una volontà tesa a dare alla Sicilia un grande significato. Quindi interventi sugli aspetti culturali, sugli aspetti turistici, sugli aspetti ricreativi, perché queste non sono occasioni per spendere soldi e suonare la gracassa delle bande paesane, ma per misurare la serietà e la volontà di una classe dirigente.

Il problema è quindi da porre in questi termini, cioè nei termini in cui si è posto da

parte del Gruppo del Movimento sociale italiano or sono lunghissimi anni, in sostegno e in difesa del mondo dello sport che, al di là della retorica, costituisce una piattaforma fondamentale per la elevazione della gioventù e per l'equilibrio di un uomo che, attraverso una manifestazione nella quale si compie, comunque, una fatica e un sacrificio, riscontra gioia e quindi riequilibra la sua personalità e la rende difesa da tutte le suggestioni di decadimento, del vizio, del pericolo, del crimine che oggi è così presente, specie in un mondo come quello siciliano che annovera 500 mila disoccupati. La stragrande maggioranza di questi disoccupati sono giovani! Pertanto, questo non è uno scherzo, non è una mozione da discutere pro forma col Governo, è una scommessa che dobbiamo fare tutti insieme. Cosa è allora necessario, quindi, andando fuori dalla retorica? Quali sono le sedi deputate per queste manifestazioni? Le sedi principali e le sedi connesse alle altre province che concorrono comunque a dare vita allo sviluppo di quest'Isola e che, nell'occasione, possono essere coinvolte a partecipare allo sviluppo di manifestazioni di tale portata; perché la Sicilia poi non è un continente, è un'isola con 9 province! Quindi che non si crei una condizione per la quale si circoscrivono i discorsi sempre alle grandi capitali dell'Isola, perché ci sono anche città e province minori meravigliose, che costituiscono un tessuto fondamentale per la vita di tutta la Sicilia.

E allora, cosa ci vuole? Quali sono le strutture necessarie? E per queste strutture qual è l'investimento che crea una attivazione di capitali e di lavoro, e non per deturpare il territorio ma per esaltarlo e per fornirlo di strumenti e di strutture che vengono a rappresentare la platea, il luogo dove si pratica l'attività agonistica e di base di milioni di giovani siciliani, per non mandarli solo e sempre nelle discoteche o solo e sempre nelle sale di videogiochi o nella strada ad impazzire e a commettere crimini? Qual è la sede deputata per stabilire subito questi aspetti? Noi dobbiamo sostenere queste iniziative, non con le chiacchiere, ma con i finanziamenti, nel rispetto delle regole e dei tempi che ci consentono di mantenere gli impegni che abbiamo assunto. Perché quando i fallimenti saranno poi registrati (Dio non voglia!), non

è possibile massificare nella responsabilità tutti e tutti, perché ci sono coloro i quali hanno responsabilità di Governo diretto e non riescono mai a realizzare e a mettere in pratica i loro impegni. Qual è la sede? Qual è la relazione tecnica, organizzativa che ci permette di sapere quali strutture realizzare e dove? Quali infrastrutture realizzare e dove? Quali manifestazioni avviare a sostegno di queste iniziative, a carattere culturale, ricreativo e turistico? Tutto questo è un discorso che deve considerare l'esigenza di fare un calcolo, e alla base di questo calcolo c'è una visione organica del problema, programmata, che abbia un senso compiuto. Al fondo di tutto questo c'è un finanziamento e ci sono dei modelli di passaggio seri che devono vedere quali sono i soggetti che poi garantiscono che tutto questo avvenga, con il controllo diretto del Parlamento, del quale noi facciamo parte. Qual è la sede?

Vede, caro onorevole Fleres, è importante la Conferenza ma io ho il diritto di pretendere in Commissione di avere già delle relazioni. Cosa ha fatto il Governo dal maggio del 1991? Sta per arrivare il 1993, finirà che arriva il 1994 e non avremo nessuna indicazione. Il Governo nella sua continuità, assessore Palillo, ci deve dire quali sono i punti ai quali è giunto oggi, nella formulazione dei Comitati, nella elaborazione di tutti i temi in senso reale, pratico e vero, e non in chiacchiere e in discussioni. Conseguentemente occorre individuare le possibili linee di compatibilità sul piano della fattibilità di quelle cose, perché alla fine si può arrivare a dire che non si può fare diversamente: non abbiamo tempo, dobbiamo cogliere l'emergenza, dobbiamo chiedere deroghe e possiamo fare scempi e fare anche porcherie, come normalmente avviene!

Noi tutto questo lo vogliamo evitare, ecco perché l'occasione del dibattito per noi è molto importante: perché ci fa chiedere al Governo di operare con la massima urgenza, fermo restando l'esigenza di affrontare tutto quello che è stato richiamato nella mozione: la Conferenza, la possibilità di collegarsi con il Coni e con gli organismi del credito sportivo per reperire finanziamenti, la possibilità di attingere ad interventi nazionali ed europei, la possibilità di vedere quale interesse e quale partecipazione ci può essere da parte degli enti locali, fondamentalmente centralizzati nei grandi ca-

poluoghi dell'Isola; quali sono le possibilità di coinvolgimento di settori economici privati che possono sentirsi finalmente interessati a partecipare allo sviluppo di quest'Isola attraverso queste iniziative. Tutti questi aspetti importantissimi devono essere affrontati urgentemente con la convocazione delle Commissioni di merito, chiamando i responsabili che hanno elaborato gli studi, di concerto con la organizzazione del Coni, in ordine a queste due manifestazioni. Io penso che potrei continuare ad articolare mille volte questo discorso sulle vicende dello sport; io vi prego, colleghi, ho vissuto questa esperienza della vicenda sportiva da quando sono diventato deputato; facendo il deputato ho continuato a vivere tutte le passioni, le gioie e talvolta anche i sacrifici che si compiono nell'ambito del mondo dello sport. Quando venni qui dentro, quando si parlava di sport sembrava che si identificassero dei soggetti — avete il dovere di credermi, ci sono gli atti parlamentari che lo documentano — come se si parlasse da parte di sottosviluppati. Era una manifestazione di sottosviluppo, perché lo sport era considerato una manifestazione di carattere fisica. E siccome qui eravamo in un Parlamento dove si dovevano manifestare le qualità di ordine culturale, sembrava una cosa che veramente dava fastidio. Giorno dopo giorno, siamo arrivati ad approvare quella formidabile legge regionale che è la legge numero 8; dal 1972 al 1978 ci vollero sei anni per sensibilizzare questo Parlamento, mobilitando le federazioni sportive, con conferenze e dibattiti, ed arrivammo a quella legge. Giorno dopo giorno si è capito che grande veicolo di carattere formativo, di carattere civile e di sviluppo è lo sport. Ecco, se noi lo cogliamo nel suo alto significato culturale, nel suo altissimo significato di difesa, di prevenzione, di formazione e di equilibrio, allora noi capiremo che non si tratterà di fare retorica in questi giorni ma di impegnarci a mettere le carte in tavola e tutti insieme, senza dividersi a chi è più bravo, a chi è più furbo, a chi è più capace di fare l'anguilla in questo Parlamento e sgusciare dalle responsabilità. Allora concorremo a dare della nostra Isola e del nostro Parlamento un esempio ed una immagine che deve trovare manifestazioni di concretezza, perché le cose dette non hanno senso se non si concretizzano nel senso degli impegni assunti.

Per questa ragione io approvo pienamente la mozione con tutti gli elementi che ho cercato di illustrare nel mio intervento e che, per quel che mi riguarda, ne fanno parte integrante. Inoltre chiedo al Governo di fissare una data, di concerto col Presidente dell'Assemblea, perché la Commissione di merito sia impegnata a confrontarsi immediatamente su questi temi.

PALAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci stiamo occupando di uno di quei tipici argomenti in cui si potrebbe essere tentati di dire: attenzione, non facciamo nulla di tutto quello che si è previsto di dover fare nelle scadenze che abbiamo di fronte — i campionati del mondo di ciclismo e le universiadi — perché tutte le opere, tutte le attività che si metteranno in atto probabilmente serviranno soltanto a proseguire nella distruzione del territorio, nel mortificare tutte le grandi risorse presenti nel nostro territorio e che meritano di essere valorizzate. Probabilmente si tradurranno in gare d'appalto che affideranno risorse economiche a strutture imprenditoriali più o meno vicine alla mafia ed alla delinquenza organizzata. Quindi, in questo senso, si potrebbe concludere proponendo di non aprire un altro capitolo che sostanzialmente finirebbe col realizzare questi traguardi assolutamente non desiderati. E però è pur vero che invece noi dobbiamo partire da presupposti assolutamente diversi. E cioè dal grande ottimismo, ma non dall'ottimismo cieco, stupido, di chi appunto fa professione fideistica; bensì dall'ottimismo di chi vuole, con la politica, governare i processi che si hanno di fronte, vuole raggiungere gli obiettivi più utili e più consoni alle aspettative della gente.

Se così stanno le cose, non c'è dubbio che anche le universiadi, anche i campionati del mondo di ciclismo, come tutte le altre cose che possono richiamare l'attenzione internazionale, sono occasioni importanti ed utili per affrontare i problemi che abbiamo nella nostra terra. Però stiamo attenti: come sempre, vengono in queste occasioni al pettine tutti i nodi irrisolti del passato. Quando noi dobbiamo intervenire su un territorio come quello dei co-

muni della nostra Regione siciliana, dobbiamo operare senza avere a monte un piano di riferimento, non avendo a monte sciolto tutti quelli che sono i nodi urbanistici, tutti quelli che sono i nodi di utilizzazione del territorio. E, rispetto a questo, noi registriamo una latitanza della Regione siciliana che ha consentito a tutti gli enti locali di potere procedere nell'attività sul territorio in modo assolutamente avulso e irresponsabile, avulso da una programmazione che punti alla valorizzazione delle risorse.

In questa logica è chiaro che, di fronte a tali progetti, viene l'angoscia, viene il terrore, si preferirebbe interrompere questo circuito, premere il piede sul freno anziché sull'acceleratore perché si pensa a chi sa quali disastri si potrebbero mettere in moto non avendo a monte questo tipo di attività. Ed ecco che l'occasione diventa importante per fare ancora una volta il solito ragionamento: noi non possiamo non registrare come gli enti locali non hanno fatto negli ultimi 30 anni quella attività di organizzazione del proprio territorio volta, non a mortificare i valori presenti sul territorio, ma a valorizzarli. Questo non è stato fatto da parte di tutti gli enti locali della Regione siciliana: noi abbiamo centri storici abbandonati in tutta la Regione siciliana, ci sono coste distrutte in tutta la Regione siciliana, esistono entroterra montani non valorizzati per come si dovevano valorizzare. Cioè noi abbiamo sostanzialmente tutta una grande quantità di valori, di risorse, di ricchezze che non sono state valorizzate ma sono state quasi annullate.

Rispetto a questa incapacità degli enti locali di darsi l'organizzazione che dovrebbe vedere per il futuro incasellate tutte le varie attività, la spesa di tutte le risorse pubbliche in maniera utile, in maniera consone, in maniera congrua, è inutile dire che era la Regione siciliana, ed è la Regione siciliana adesso, che deve sostituirsi agli enti locali. C'è poco da fare: io sono una persona che è fortemente innamorata del decentramento, che crede fino in fondo nel decentramento e nella importanza per organi decentrati di sapersi dare le regole, di sapersi dare le leggi per sviluppare il proprio futuro; ma quando si registra, perché la politica non ha saputo innescare questi meccanismi, si registra invece la paralisi da parte degli organi periferici, inevitabilmente occorre un momento centralistico, con un organismo che

recuperi questo terreno, che ridia un *input* nuovo e diverso, che dia delle direttive attraverso le quali far rivivere il decentramento, ma su strade sane. Ecco quindi che la Regione siciliana deve svolgere quella attività di guida e quella attività che deve portare gli organi di decentramento a recuperare l'attività programmatica sul proprio territorio. E però questo ruolo la Regione siciliana lo deve svolgere e svolgere bene. Questo significa che occorre lanciare delle linee guida che debbono portare all'arresto della mortificazione di tutte le risorse che sono presenti sul nostro territorio.

E in questo senso le Universiadi, il campionato del mondo di ciclismo, diventerebbero delle occasioni in cui utilizzare delle risorse per andare ad incanalare delle attività su una programmazione già maturata, su una attività certa, senza avere il dubbio, l'angoscia che i soldi che si vanno a spendere, le opere pubbliche che si vanno a fare, possano raggiungere l'effetto opposto a quello che si vuole raggiungere e cioè di distruggere anziché di creare.

A tal proposito io voglio fare degli esempi concreti: quando io sento dire che, per esempio nella città di Palermo, si dovrebbe utilizzare l'occasione delle universiadi per andare a realizzare il terzo stadio nella città di Palermo, aggiungendolo ai due stadi già presenti, due stadi tra l'altro nuovissimi, uno perché ristrutturato, l'altro perché realizzato per i campionati di ciclismo, ecco che ho la prova provata del ragionamento che facevo poc'anzi. Cioè, gli enti locali non hanno il tracciato, in maniera certa, di quello che deve essere lo sviluppo del proprio territorio e, quindi, di quelle che sono le opere compatibili con questo sviluppo, sapendo che la nostra ricchezza, la ricchezza della Regione siciliana è data da fattori ambientali, culturali, urbanistici e non ci sono altre ricchezze nel nostro territorio, sapendo che su questo ci costruiamo tutto l'indotto, fatto di turismo, fatto di ricerca, fatto di fruizione di tutte queste cose. Se non rafforziamo queste ricchezze noi abbiamo soltanto povertà, che aumenta con il processo dell'acceleratore. Ed io cito l'esempio del terzo stadio di Palermo proprio perché è la capitale dell'Isola, proprio per dare la dimostrazione più vera di come ci si vorrebbe ancora una volta muovere in questa logica di sperpero del denaro pubblico, in una logica di distruzione di pezzi importanti

del territorio, al di fuori di una visione che deve, invece, finalmente far recuperare un senso agli interventi nel nostro territorio. Allora noi dobbiamo, per lavorare in positivo, avere una Regione siciliana operativa e attenta con tutti i compatti, tutti gli assessorati, l'Assessorato del Territorio per primo rispetto agli altri. Io non voglio sposare la tesi che sentivo fare l'altro giorno al collega Capitummino: «occorre chiudere con le opere pubbliche in Sicilia». È chiaro che non è questo, almeno dal mio punto di vista, il ragionamento da portare avanti in Sicilia, ma occorre selezionare le opere pubbliche.

Noi non abbiamo più bisogno nella nostra Regione siciliana di fare opere pubbliche che si traducono in nuove costruzioni, mentre abbiamo da spendere enormi quantità di risorse per opere pubbliche di recupero, di restauro, di rivalorizzazione di ciò che c'è sul nostro territorio. E questo riguarda le città, riguarda i paesi, molti dei quali possono diventare paesi-albergo. Io non so di quanti alberghi noi abbiamo bisogno, da creare sulle coste per andare a distruggere le coste, o sui monti per andare a distruggere parchi, finendo col distruggere definitivamente delle risorse che non tornano più, e quanto, invece, abbiamo da spendere delle nostre risorse per opere nei paesi che già esistono e che stanno morendo, stanno scomparendo perché la gente non ci può più vivere: abbiamo da trasformarli appunto in paesi-albergo, in paesi che possono ricevere turismo utilizzando le strutture edilizie già esistenti e creando una nuova economia. Ecco, per esempio, nel comparto della ricettività alberghiera immagino che questo dovrebbe essere lo sforzo da fare e il modo di spendere le risorse: non andare a costruire magari nuovi alberghi di misura gigantesca, che non sono modellabili su questa nostra economia e su questo nostro turismo.

E così per le strutture sportive, molte delle quali sono presenti e che sono ad un livello di degrado massimo. Penso ad una per tutte, per parlare sempre della città di Palermo, per esempio alla piscina, la piscina olimpica che non è più in grado di ricevere uno spettatore, che sarebbe da chiudere anche se costruita da pochi anni, perché non ci sono le condizioni igienico-sanitarie per tenerla in piedi, nonostante sia una struttura comunque architettonica

mente molto importante, e che richiederebbe una ristrutturazione di un certo impegno. Ecco, sarebbe veramente una follia pensare di andare a costruire una seconda, una terza piscina quando c'è prima di tutto da andare a spendere soldi per ristrutturare questo impianto. E così si potrebbe proseguire su tante altre cose.

Abbiamo nella città di Palermo risorse importanti, per esempio, destinate a creare la Città dello sport in una ben identificata zona della città. Si può pensare di creare altre strutture, altri impianti così a caso, da far ricadere magari nei dintorni della città capoluogo, ripetendo presenze impiantistiche che poi non verrebbero fruite da nessuno? E, ripeto ancora una volta, a rischio di essere monotono, che finirebbero per essere create in maniera così inconsulta da distruggere risorse ambientali che magari potrebbero essere utilizzate diversamente. Ecco che questa occasione ci deve portare a fare una serie di ragionamenti.

In primo luogo, ripeto ancora una volta, la Regione siciliana di fronte alla latitanza dei comuni, deve avviare una politica di sostituzione dei comuni per imbrigliare in maniera chiara e definitiva l'attività che i comuni possono portare avanti per quello che riguarda la creazione di strutture nei vari settori, nei vari compatti, nel proprio territorio. Quindi deve intendersi una attività perché noi non possiamo vedere nascere centomila mercati o macelli in tutti i comuni, in quanto noi sappiamo benissimo qual è la logica nella quale si muovono i vari comuni: ognuno deve avere uno di tutto. E allora noi dobbiamo intestarci una politica che dia senso e razionalità all'insieme dei nostri comuni, per cui questi impianti nei vari settori si debbono andare a realizzare ma in modo omogeneo, in modo simbiotico fra i vari comuni presenti nel territorio; e nello specifico, comunque, per quello che riguarda le attrezzature sportive, le attrezzature ricettive e tutto quello che attiene agli impianti della mobilità, strade, aeroporti, e via di seguito. Tutto questo deve avere una visione di insieme, una razionalità complessiva che deve portare appunto ad avere ciò che serve, non il superfluo, sapendo perfettamente che il superfluo intanto non è compatibile con la stretta finanziaria che il nostro Paese ha e poi il superfluo finirebbe col distruggere altre risorse che invece debbono essere valorizzate. Quindi l'occasione è im-

portante per affrontare questo insieme di problemi: il ruolo della Regione siciliana rispetto ai comuni e nello specifico questi programmi di settore, programmi di settore che poi debbono essere fra di loro tutti intersecati.

Così io concepisco il progetto di sviluppo della Regione siciliana, e il piano di sviluppo della Regione siciliana quello che dovremmo esaminare in Aula, io mi auguro al più presto e sul quale poi modulare il bilancio della Regione siciliana. Un piano cioè che tenga conto di tutti i vari compatti, li moduli fra di loro, li renda compatibili fra di loro e alla fine faccia esplodere tutte le grandi ricchezze, tutte le grandi vocazioni che sono presenti nella Regione siciliana. Non si può continuare nella logica delle singole cattedrali nel deserto, dei soldi spesi a caso sul territorio realizzando opere staccate l'una dall'altra, avulse l'una dall'altra che alla fine realizzano soltanto la costruzione in quanto tale, non creano un indotto, non creano una economia di ritorno. L'occasione delle Universiadi deve essere tale da sostenere questo tipo di ragionamento. Se così sapremo fare, faremo un'opera utile.

PALILLO, Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALILLO, Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io ringrazio l'onorevole Fleres e tutti quanti sono intervenuti nel dibattito perché ci è stata data l'occasione di affrontare un tema che era già all'agenda del Governo, essendo in discussione in una delle ultime sedute di Giunta il disegno di legge sulle Universiadi. Io non so se si possa parlare di ritardi. Sappiamo soltanto, però, che dopo appena tre giorni che questo Governo si è insediato, siamo stati a Barcellona, in occasione delle Olimpiadi, per incontrare il presidente del Coni Gattai e il presidente dell'atletica Nebbiolo, che è il coordinatore delle Universiadi in campo nazionale; ed abbiamo incontrato il presidente del ciclismo Omini, per stabilire dei contatti che già sono intercorsi nel mese di settembre in Sicilia. Per cui non soltanto noi ci siamo mossi sul piano di preparazione di un nuovo disegno di legge che contempla le

esigenze emerse dal dibattito, ma abbiamo anche svolto un lavoro organizzativo che è a buon punto. Ha ragione l'onorevole Paolone quando afferma che l'Assemblea deve onorare delle scelte che ha fatto, sia le Universiadi che il campionato mondiale di ciclismo a Palermo, Agrigento e Capo d'Orlando, sono scelte che ha fatto la precedente Assemblea. Io sono dell'avviso, e mi fa piacere che tutti gli intervenuti abbiano mostrato interesse per la prosecuzione delle iniziative, soprattutto per quella riguardante le Universiadi, perché mi pareva di cogliere una serie di atteggiamenti che miravano forse a spostare, o a chiedere il non rispetto delle leggi. Qualcuno qui, in una delle ultime occasioni, disse che le Universiadi potevano essere l'argomento su cui la Regione e l'Assemblea potevano ritornare a discutere. Prendo atto che i gruppi intervenuti, tutti i gruppi sono favorevoli a queste manifestazioni, l'Assemblea è libera di decidere se debbano essere fatte o meno; certamente, nel momento in cui ci sono delle leggi, noi le porteremo avanti e faremo in maniera tale che queste vengano onorate. Se ieri l'Universiade poteva costituire una pur legittima aspirazione, oggi rappresenta una necessità, una irripetibile occasione da non perdere.

I tragici eventi di quest'anno e la vasta eco suscitata nei cinque continenti hanno provocato deleteri effetti, appannando irrimediabilmente l'immagine dell'Isola, tanto che già oggi le prime indicazioni statistiche registrano un netto calo di presenze turistiche con riflessi negativi sulla intera economia siciliana. Certo, è un fenomeno anche italiano ed europeo per certi aspetti, però la Sicilia sta registrando, forse, i maggiori contraccolpi del calo turistico. È compito, pertanto, del Governo regionale individuare gli avvenimenti che possano contribuire a determinare un'inversione di tendenza, ricreando situazioni che in un passato, anche recente, erano riuscite a tenere alto il nome ed il prestigio della Sicilia. E noi dobbiamo dire, onorevoli Paolone, Fleres, Palazzo e Piro, che la Sicilia, per una serie di iniziative che appartengono al Governo precedente, a cui va il merito, si appresta a diventare nei prossimi quattro anni una delle capitali mondiali dello sport perché, oltre ai già ricordati campionati mondiali di ciclismo del 1994 ed alle Universiadi del 1997, ospiteremo nel 1994 i

campionati mondiali di pallavolo ad Acireale e, tramite accordi che ha sottoscritto il Presidente della Regione, quasi sicuramente, nel prossimo Giro d'Italia, saranno previste tre tappe in Sicilia.

Indubbiamente, una manifestazione mondiale come le Universiadi, sul piano sportivo (è stato ricordato che esse sono seconde soltanto alle Olimpiadi) rappresenta il giusto volano per una ripresa in grande stile, e ciò non soltanto perché saranno oltre dieci mila gli atleti impegnati nelle gare, un numero che diventa ancora più consistente considerati i tecnici ed i *supporter* al seguito della manifestazione, ma perché tale e tanta sarà la considerazione dei *mass media* per l'evento, che certamente in quel periodo si parlerà, e si scriverà, della nostra terra facendo ricorso a termini e concetti sicuramente diversi, se non opposti, rispetto a quelli usati in questi ultimi mesi di questo drammatico 1992. Dobbiamo ricordare che, con la legge approvata il 15 maggio 1991, sono stati definiti — ha ragione l'onorevole Paolone — i soggetti e le procedure per avviare la promozione dell'organizzazione delle Universiadi estive del 1997 in Sicilia, e l'Assessore regionale per il Turismo è stato autorizzato a sostenere le spese per consentire lo svolgimento delle Universiadi comprese le anticipazioni richieste dal Centro universitario sportivo italiano. Con la stessa legge del 1991, sono stati istituiti sia il comitato promotore che il comitato organizzatore delle Universiadi. Con la stessa legge l'Assessore regionale è stato autorizzato, dopo l'accettazione della candidatura della Sicilia, a provvedere alla realizzazione di impianti sportivi e di strutture ricettive e alla spesa di organizzazione e di pubblicità connessa alle Universiadi. La Regione siciliana, accettata la candidatura, ha già stipulato con la FISU e con il CUSI protocolli d'intesa con i quali si è impegnata: a costruire nuovi impianti sportivi e ad adeguare quelli esistenti, al fine di soddisfare al meglio tutte le esigenze derivanti dal programma di gare che verrà concordato, nonché per gli *stages* di allenamento dei paesi partecipanti, ivi comprese tutte le strutture necessarie; a costruire villaggi capaci di ospitare la popolazione sportiva interessata, completi di servizi logistici assistenziali conformi ai regolamenti della FISU; a mettere a disposizione del comitato tecnico organizza-

tivo i mezzi necessari per il funzionamento delle strutture.

La Regione siciliana ha già versato al Centro sportivo italiano la prima rata della cauzione stabilita per consentire di ospitare le Universiadi. L'Assessore ha predisposto l'apposito disegno di legge concernente, ecco un aspetto su cui voglio far riflettere e porlo all'attenzione dell'Assemblea e della Commissione, concernente il versamento della seconda rata della cauzione che in atto trovasi all'esame della Commissione «Turismo» per la necessaria copertura finanziaria che consiste in appena 4 miliardi. Se entro ottobre — io ho posto il problema nell'ultima riunione di Giunta di governo — l'*iter* non fosse concluso sia in Commissione di merito, sia in Commissione «Bilancio», sia in Assemblea, noi rischiamo di andare alla riunione fissata il 10 novembre a Bruxelles a dire che la Sicilia non è in grado di ospitare le Universiadi. Quindi, questo è un aspetto che va riguardato soprattutto da chi compila i lavori d'Aula, dalle forze politiche, dai Capigruppo. Io ho chiesto, e la Giunta ha risposto affermativamente, che entro il 30 ottobre venisse approvato questo piccolo disegno di legge per consentirci di avere la certezza di poter ospitare le Universiadi. Per rispetto degli impegni assunti con i protocolli d'intesa, stipulati con il FISU e con il CUSI, è stato predisposto un apposito disegno di legge che sarà esaminato dalla Giunta regionale forse venerdì. Quindi siamo proprio nel centro del dibattito inerente all'iniziativa, a cui seguirà quello relativo al disegno di legge perché, al di là di alcune annotazioni su cui poi ritornerò, certamente l'organizzazione, soprattutto delle Universiadi, non può essere il fatto privato di un Governo o di un Assessore. L'interlocutore è il Parlamento e gli interlocutori sono i deputati; certamente interlocutrice è anche la Commissione di merito. Io credo che attuando il rapporto e il concerto, come prevede il disegno di legge, con l'Amministrazione del territorio, con quella dei beni culturali e con quella dei lavori pubblici, attuando il concetto — forse per la prima volta, per quanto riguarda il disegno di legge — della dipartimentalizzazione, noi saremo in grado di rispondere ai problemi sollevati dai colleghi in Aula.

Questo sarà un criterio che servirà anche per le altre corpose iniziative e per gli altri disegni.

gni di legge; perché è chiaro che tale criterio non può riguardare solo un aspetto, pure importantissimo, come sono le Universiadi, ma è un criterio e un metodo che il Governo ha fatto proprio, ispirandovi la propria azione.

Il disegno di legge predisposto tiene conto — io non lo citerò per intero, perché ritengo che sia giusto che la versione definitiva venga fatta conoscere al Parlamento e alle Commissioni, ma alcune linee le voglio tracciare — del contenuto della relazione del CUSI e della FISU stilata all'atto dell'accettazione della candidatura della Sicilia e che prevede, come ho detto, più di 10 mila fra atleti, tecnici, arbitri e accompagnatori medici per la partecipazione ad un programma di grande entità, oltre i limiti abituali, per consentire la più larga rappresentanza delle Nazioni. Si prevede la realizzazione di adeguate strutture ricettive che possano consentire il controllo di sicurezza di tutti i partecipanti, che siano dotate di servizi di assistenza, di centri telefonici, di luoghi di ritrovo e di svago, di sale di conferenza. L'approvazione del disegno di legge rappresenta quindi un impegno urgente per il Governo della Regione al fine di dare corpo agli impegni assunti, come quello di indire una conferenza organizzativa con i rappresentanti degli enti locali e delle organizzazioni sportive e, noi abbiamo inserito — perché era stato omesso nel precedente disegno di legge —, «anche in rapporto con le università»; perché mi pare giusto, ci pare giusto, che le tre Università dei tre capoluoghi principali debbano avere una voce notevole in capitolo.

Nel frattempo ho già siglato con il presidente del CONI, Gattai, un apposito protocollo di intesa finalizzato alla realizzazione, in accordo con gli enti locali, di un programma di interventi diretto alla promozione della pratica sportiva e alla ristrutturazione ed ampliamento dell'impiantistica. In relazione all'intesa siglata, il CONI si è impegnato a porre a disposizione della Regione siciliana — ecco l'intervento fuori della Regione — risorse finanziarie per la realizzazione delle opere che saranno programmate.

Ma noi richiediamo e richiederemo allo Stato e agli enti locali, in un programma di concertazione e di programmazione, altri interventi, che devono costituire i punti salienti di questa legge. I benefici previsti dal disegno di

legge si riferiscono alle Universiadi del 1997 ma non interessano — è un argomento che è stato sollevato dal collega Palazzo — esclusivamente questa manifestazione riservata ai migliori atleti universitari di tutto il mondo che poi, vedi caso, costituiranno le classi dirigenti di tutti i Paesi ospitati per la fine del XX secolo e per l'inizio del prossimo millennio.

Ad Universiadi concluse, infatti, la Sicilia resterà dotata di moderni ed efficienti impianti sportivi, vedrà aumentate le sue strutture alberghiere con notevole incremento della capacità ricettiva, potrà contare su una maggiore e migliore edilizia abitativa e residenziale realizzata dall'Assessorato dei Lavori pubblici che, a manifestazione conclusa, sarà destinata ai comuni di pertinenza.

È anche giusto, è stato sollevato da qualche collega, che l'Universiade non debba soltanto interessare i tre centri universitari di Palermo, Catania e Messina; non vedo infatti come si possa pensare, per esempio, di fare le Universiadi senza tenere conto di realtà culturali come Siracusa o qualche altra provincia che deve essere certamente inserita nel calendario delle manifestazioni e deve costituire un supporto vitale alle grandi città sedi di Università. La realizzazione delle opere indispensabili per ospitare degnamente le Universiadi contribuirà a valorizzare l'immagine della Sicilia protesa a trovare nel lavoro e nell'ospitalità il suggello della propria identità; costituirà un punto fermo per riproporre nei termini più suggestivi il valore di un popolo che cerca, col lavoro e con l'impegno, di affrancarsi definitivamente da quell'opprimente cappa che lo mortifica e lo penalizza.

Per quanto riguarda i rilievi dei colleghi Piro, Palazzo, Paolone e Fleres, credo di dover rispondere brevemente perché li condivido tutti, non soltanto per quanto concerne la questione delle risorse finanziarie che sono quelle che sono e che comportano quindi un atteggiamento più riflessivo rispetto ad un periodo considerato di «vacche grasse», ma anche perché oggi la stessa esperienza (parlava l'onorevole Piro di Mondiali e di Colombiadi e io vi posso dire anche di altri avvenimenti in altri Paesi) ci dimostra che anche altrove sono già sorti degli scandali, come all'Expo di Siviglia. Quando si organizzano queste grosse manifestazioni c'è sempre, c'è stato sempre, il pericolo,

e oltre al pericolo ci sono stati purtroppo fatti oggettivi che hanno determinato un'attenzione della Magistratura, costituendo certamente un fatto negativo. Noi queste esperienze le rinneghiamo, e lo facciamo attraverso provvedimenti ed atti che certamente saranno sottoposti al confronto con le forze politiche, che certamente saranno discussi nelle commissioni appropriate.

Onorevole Palazzo, non so chi le abbia dato la notizia che noi vorremmo costruire un terzo stadio: non mi risulta che noi si voglia costruire un terzo stadio a Palermo dove già esiste quello della Favorita; semmai a Palermo c'è bisogno di un Palazzo dello Sport che non esiste, per cui grandi manifestazioni non possono essere espletate. Bisogna creare delle strutture. Faccio l'esempio dell'ultima manifestazione alla Favorita: giustamente da un lato c'era l'esigenza di fare riuscire la manifestazione contro la mafia e dall'altro l'esigenza di mantenimento del prato verde, per cui ne è derivato il fatto che più di 10 mila persone non sono potute entrare nello stadio e quindi quella che doveva essere una manifestazione corale, che poteva anche vedere la partecipazione di 50 mila-60 mila spettatori, anche per la forte presenza di ospiti di prestigio, alla fine si è ridotta a un concerto per 20 mila persone. In una Regione che è quasi una nazione di 6 milioni di abitanti, non possiamo non avere queste importanti e grandi infrastrutture, capaci di determinare l'attenzione dell'opinione pubblica. Quindi niente duplicazione di interventi, semmai utilizzazione di tutti gli impianti esistenti e, soprattutto, rispetto del territorio. Forse noi non avremo gli architetti di Barcellona (non so chi di voi è stato a Barcellona durante le Olimpiadi), dove per l'opera di famosi urbanisti e architetti i pochi impianti nuovi realizzati, perché non ne sono stati realizzati tantissimi, sono stati armoniosamente inseriti in un sistema urbanistico, rispettando il territorio, persino nelle colline che avevano un grande valore paesaggistico. Io non so se noi avremo questa capacità, ma certo il modello è quello: cioè non di cementificare, ma di inserire le nuove strutture, quelle che saranno utili e quelle che saranno necessarie, in un contesto di rispetto del territorio.

Quindi, onorevole Piro, nessuna cementificazione, nessuna voglia di accrescere il degra-

do che già c'è in Sicilia e che però appartiene certamente a una fase che deve essere superata. Ma non si può dire, come ho sentito da qualcuno, che i comuni (perché è facile, ognuno è in grado di attaccare gli altri) non sono stati in grado... onorevole Paolone non lo ha detto lei!... di offrire una programmazione impiantistica sportiva, quando noi sappiamo — perché chi è addentro a queste cose, chi si occupa di sport da tanto tempo lo sa — che fino al 1987 la dotazione per tutti gli impianti sportivi della Sicilia era di appena 10 miliardi. Negli ultimi anni c'è stato un incremento, ma come si possono accusare i comuni di non avere gli impianti! Io ho visto una statistica: in Lombardia c'è un impianto sportivo ogni 150 abitanti, in Sicilia un impianto sportivo ogni 15 mila abitanti. Certo con le Universiadi non potremo noi dare risposta e soluzione a tutti questi problemi, ma certamente esse potranno costituire un veicolo importante affinché questi problemi possano essere in parte superati. Quindi non opere nuove, non opere faraoniche, ma opere che devono essere previste e devono servire soprattutto per il futuro.

Per quanto riguarda poi la questione dei mondiali di ciclismo, ha detto bene l'onorevole Piro: quando si svolge un campionato mondiale di ciclismo, specialmente quando si svolge quello su strada, più di 150 nazioni si sintonizzano con le televisioni per assistere a uno spettacolo di questo tipo. Si tratta di centinaia e centinaia di milioni di telespettatori, di una ripresa che dura dalle 8,30 del mattino fino alle 16,30. Noi quindi avremo l'attenzione del mondo intero per oltre sette ore nel 1994 sullo scenario, suggestivo certamente, della Valle dei Templi, che non ho scelto io: sono un agricoltore, ho trovato questa scelta, la rispetto; ma certamente sarà una questione di grande valore politico. Noi prevediamo per i campionati mondiali di ciclismo un pubblico superiore a quattrocentomila spettatori nella giornata che riguarderà i campionati mondiali su strada. Così come, giustamente, è stato scelto il velodromo dello ZEN per consentire che in una realtà degradata non soltanto si possa ospitare una manifestazione in un velodromo che ancora forse non ha avuto neanche applicazione pratica, ma perché credo che debba essere un momento di ridiscussione dei problemi aperti che ci sono in quel quartiere, perché sarebbe assurdo

che ci si possa presentare nel 1994, non parlo soltanto di Regione ma anche e soprattutto del comune di Palermo, ci si possa presentare ai campionati di ciclismo lasciando attorno tutto quel degrado, con fogne non fatte, con una qualità della vita scadente. Ecco perché anche questo aspetto va riguardato, soprattutto per il suo valore emblematico. E la Regione deve aiutare il comune di Palermo affinché in una seria programmazione si possano risolvere alcuni di questi problemi.

E per quanto riguarda la Valle dei Templi, signor Presidente (io ne approfitto, anche se non è attinente al tema), abbiamo letto ieri, o l'altro ieri, che l'Associazione delle Guide e l'Archeoclub di Agrigento hanno avanzato una proposta in ordine al pagamento di un biglietto per chi visita la Valle, in considerazione del fatto che i Templi attraversano una notevole fase, non dico di disfacimento, perché bisogna stare attenti con gli aggettivi quando si parla di opere di valore millenario, ma certamente di difficoltà. Si chiedeva tuttavia, il Sovrintendente di Agrigento, come si possa fare pagare il biglietto nella Valle dei Templi se per esempio non si provvede ad una serie di strutture come la recinzione, che però deturerebbe la zona. Quindi sorgono dei problemi aperti, ed ha ragione la Fiorentini quando dice che noi facciamo pagare intanto il biglietto al museo archeologico. Ma su questo problema, signor Presidente, ho inviato una lettera in data di oggi alla Presidenza, perché non è un problema del quale si possa occupare soltanto l'Associazione Guide, o del quale si possa occupare la Sovrintendenza; questo è un problema di carattere mondiale ed io invito la Presidenza (la lettera è indirizzata alla Presidenza dell'Assemblea e all'Assessore per i Beni culturali) perché si tenga una riunione apposita...

CRISTALDI. ...della Commissione di giustizia europea.

PALILLO, *Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Lei ci vuole scherzare, ma io non credo che sul patrimonio dei Templi si possa scherzare.

CRISTALDI. Credo che lei abbia le competenze per poterle fare senza richiamare alle competenze mondiali.

PALILLO, *Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti*. Questo è giusto, coinvolgere l'Unesco, questo è giusto, però, se le cose stanno così, non credo che la Regione possa eludere questo problema. In conclusione reputo che i problemi sollevati dai colleghi siano stati evidenziati in questo disegno di legge e formulo l'augurio che nella riunione di Giunta che avrà luogo venerdì i disegni di legge possano essere approvati, ma soprattutto che venga rispettato il termine del 30 ottobre perché si porti a termine quella leggina che consente il pagamento della cauzione di quattro miliardi. Infatti, se dovesse trascorrere inutilmente questo termine, rischieremmo non soltanto di non organizzare le Universiadi ma di fare una brutta figura di fronte al mondo intero.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avendo la possibilità di parlare a diverso titolo, svolgo un brevissimo intervento, proprio per rispondere all'Assessore che mi ha leggermente provocato, per cui il mio intervento diventa un fatto conseguenziale. Il mio è un intervento che vuole soltanto fare alcune precisazioni di carattere politico, onorevole Assessore. Io non entro nel merito del Suo intervento: ogni Assessore ha molta passione quando viene in Aula a difendere la sua rubrica che diventa, giustamente, il centro del mondo oltre che della Sicilia e io non sto qua a dire che la sua rubrica non è il centro del mondo o non è un settore che va guardato con molto interesse. Ma è importante però vedere i singoli problemi intorno a un disegno complessivo, onorevole Assessore, perché diventa veramente mortificante per il Parlamento sentirsi dire: «...se il Parlamento vuole questo intervento...», perché quando gli interventi si fanno, li realizza il singolo assessore, quando gli interventi non si realizzano, è il Parlamento che non li realizza o sono le singole Commissioni. È una cultura che va superata, perché il disegno complessivo che va avanti è un disegno di cui si fa carico il Governo che lo sottopone all'attenzione del Parlamento; e il Governo deve avere la capacità, come io pen-

so ce l'abbia senz'altro quello retto dall'onorevole Campione, di realizzare una programmazione come metodo di governo, anche nei confronti del Parlamento regionale, dal momento che diventa difficile parlare di opere pubbliche o guardare ai problemi dei comuni ed essere additato come chi ne blocca la soluzione. A me in questi giorni è capitato di ricevere centinaia di telegrammi su singole leggi perché ognuno, anche all'interno del Governo, ha individuato nella Commissione «Bilancio» l'elemento che vuole o non vuole dare la copertura alle leggi. Questo mi pare un passaggio molto mortificante. La copertura alle leggi si dà in rapporto alle risorse, non è certo la Commissione «Bilancio» che può inventare o trovare risorse che non ci sono. Se le risorse ci sono e sono disponibili vanno impegnate in rapporto agli obiettivi.

Ciò premesso, l'intervento caloroso, pieno di entusiasmo dell'Assessore ci fa capire che è importante portare in Sicilia le Universiadi. Però, onorevole Assessore (ancora non conosco il disegno di legge quindi è una domanda che le faccio), mi dicono che la copertura complessiva per questo disegno di legge dovrebbe superare i 400 miliardi. È una precisazione che mi fa entrare in crisi nel momento in cui abbiamo l'esigenza di affrontare il tema del bilancio, e l'Assessore per il Bilancio ci parla di 3.000 miliardi di tagli, e abbiamo il problema di dare risposte ai temi dell'emergenza in Sicilia. In questo contesto noi ci andiamo a preoccupare di realizzare un intervento che, se ho capito bene, riguarda opere pubbliche, alcune delle quali saranno forse usate una volta o due volte l'anno nell'ambito dei comuni dove saranno realizzate. Una serie di cattedrali nel deserto che ci daranno la possibilità di dire «abbiamo portato le Universiadi in Sicilia». Ecco, io non entro nel merito dell'intervento, né voglio criticare un disegno di legge prima ancora che l'Assessore e il Governo lo presentino all'Aula. Ma diventa veramente molto mortificante per il Parlamento sentirsi dire: «...se questa legge non viene approvata entro il 30 ottobre, onorevole Presidente dell'Assemblea, la responsabilità è dell'Assemblea».

Ma questo è un linguaggio che si può usare al di fuori di un Parlamento e non fra gli addetti ai lavori che conoscono i regolamenti e conoscono i tempi parlamentari, che hanno un

punto di riferimento nel disegno di legge che deve essere esitato dalla Giunta, e poi trasmesso alla Commissione di merito e alla Commissione «Bilancio». Cioè non è possibile...

PALILLO, Assessore per il Turismo, le comunicazioni e i trasporti. Lei confonde il disegno di legge sulle Universiadi con il disegno di legge di cui tratta la mozione; quello va approvato entro il 30 ottobre.

CAPITUMMINO. Ma anche quel passaggio, onorevole Assessore, non dipende certamente dal Parlamento, ma dipende dai lavori d'Aula programmati su proposta del Governo. L'Assemblea e la Conferenza dei Capigruppo hanno accettato il programma dei lavori che il Governo ha proposto: non ho udito osservazioni in proposito neanche da parte delle opposizioni. Diventa difficile lavorare in questo Parlamento se ognuno di noi deve continuamente difendersi dalla interpretazione che danno gli altri sul modo di svolgere il proprio dovere all'interno di questo Parlamento. Io faccio parte della maggioranza e quindi non rivolgo un attacco né a lei, onorevole Assessore, né tanto meno al Governo dell'onorevole Campione, ma il mio vuole essere un comportamento all'altezza del Governo di svolta. Il Governo di svolta ha come obiettivo di governare in maniera diversa, con trasparenza, coinvolgendo il Parlamento, conoscendo i vari passaggi, che vanno costruiti insieme; il Governo di svolta non prevede che anche i componenti della maggioranza debbano stare zitti con un sasso in bocca e non parlare.

Il Presidente della Regione dice sempre, ed io lo ripeto sempre: «Date un grosso contributo. È bene che le commissioni diano un grosso contributo». Io, sotto questo aspetto, se mi sento in dovere di parlare, lo faccio non per creare difficoltà al Governo ed a lei onorevole Assessore, ma per capirci meglio e per dare insieme maggiore credibilità al Palazzo. Perché il Palazzo quando crolla, non crolla solo per il Governo, crolla anche per il Parlamento. E noi, onorevole Assessore, ci troviamo giornalmente ad avere a che fare con aggressioni al Palazzo che, senza questo rapporto di chiarezza — oggi ne abbiamo avuto un esempio in Commissione «Bilancio»; era presente il presidente Campione —, ci porterà ad un

fallimento complessivo del dato istituzionale. La gente deve sapere, deve conoscere per poter chiedere in rapporto alle risorse, alla disponibilità e poter alla fine capire quali scelte debbono essere fatte per dare una risposta alle grandi difficoltà, che in questo momento ci sono in Sicilia, in rapporto alle risorse, ma anche ai veri obiettivi legati allo sviluppo siciliano: il vero sviluppo, non quello legato ad altri piani e ad altre trasversalità, ed alla qualità della vita, che non va mai sottovalutata, oltre che all'occupazione dei siciliani.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 46: «Iniziative per garantire l'effettuazione delle Universiadi 1997 e dei campionati mondiali di ciclismo del 1994 in Sicilia», degli onorevoli Fleres, Petralia, Marchionne, La Placa, Cuffaro, Borrometi.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

PIRO. Chiedo la contropresa.

PRESIDENTE. Si procede alla contropresa. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(È approvata)

BATTAGLIA MARIA LETIZIA. Come, onorevole Palazzo, lei è favorevole? Allora perché ha parlato in quel modo?

PRESIDENTE. Si passa alla discussione della mozione numero 35: «Opportune iniziative per la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nel territorio della Regione», degli onorevoli Fleres, Gurrieri, Borrometi, Spezzale, Saraceno, Nicita.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

— nel programma di privatizzazione avviato dal Governo nazionale è anche prevista la trasformazione dell'Azienda autonoma Monopoli di Stato in società per azioni;

— tale trasformazione determinerà un riaspetto complessivo della struttura aziendale, con la ripartizione degli attuali tredicimila dipendenti tra la costituenda S.p.a, il Ministero delle finanze ed altri settori della pubblica Amministrazione;

— il piano di riorganizzazione pone a rischio la posizione di oltre un migliaio di lavoratori per i quali si prevede il prepensionamento;

— in Sicilia sono attualmente in attività due Manifatture Tabacchi, rispettivamente a Catania (con oltre 250 dipendenti) e Palermo (con circa 260 dipendenti), tre depositi ubicati a Catania, Palermo e Messina, nonché due Ispettorati, a Palermo e Messina, per un totale complessivo di circa 700 dipendenti;

— le manifatture e gli altri organi siciliani del Monopolio, non avendo subito quasi nessun processo di modernizzazione, sono tra quelli che maggiormente rischiano la soppressione, e ciò perché il progetto prevede il mantenimento solo delle strutture tecnologicamente più avanzate;

— l'eventuale chiusura di tali unità produttive determinerebbe un ulteriore colpo ai livelli occupazionali della Sicilia e gravi disagi ai lavoratori interessati;

— comunque è necessario individuare tutti i posti pubblici nei quali eventualmente far confluire i lavoratori interessati in caso di chiusura di una o più unità, vincolante in tal senso la copertura,

impegna il governo della Regione

— ad avviare un'indagine sui rischi realmente esistenti per gli organi siciliani del Monopolio;

— ad intraprendere nei confronti del Governo nazionale ogni iniziativa utile al fine di impedire un'eventuale ulteriore perdita di posti di lavoro in Sicilia;

— a fornire opportune direttive agli enti ed agli uffici pubblici del territorio della Regione su cui ha competenza, per individuare i posti di lavoro da riservare, mediante procedure di mobilità, ai dipendenti dei Monopoli eventualmente interessati;

— ad avviare ogni altra iniziativa al fine di salvaguardare i livelli occupazionali in Sicilia ed il posto di lavoro ai dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nella Regione, anche facendo eventualmente ricorso alla riconversione produttiva e a quanto altro sarà ritenuto utile allo scopo» (35).

FLERES - GURRIERI - BORROMETI
- SPEZIALE - SARACENO - NICITA.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fleres per illustrare la mozione.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un atto di schizofrenia del Governo nazionale, il quale, dimenticando l'apporto finanziario dell'azienda dei Monopoli di Stato ed il ruolo che essa ha svolto nella captazione di risorse da destinare agli interventi pubblici, ha deciso non solo di modificare la condizione societaria dell'azienda — e questo potrebbe anche avere un significato — ma ha deciso di tradire le aspettative e le attese di circa 12 mila lavoratori dell'azienda dei Monopoli di Stato, 600 dei quali operano nella Regione siciliana. Qual è il significato della mozione che ho presentato insieme agli altri colleghi? È quello di far sì che non si verifichi, a partire dalla Sicilia, un pericolosissimo precedente che è quello della violazione unilaterale dei patti contrattuali esistenti tra lo Stato ed i suoi dipendenti. Quello che sta maturando a carico dell'azienda Monopoli e dei suoi dipendenti rappresenta un pericoloso precedente che rischia di stravolgere il significato stesso del rapporto di pubblico impiego, con i disagi e le difficoltà che questo significa, non solo per l'Azienda Monopoli, ma per quello che può determinare in altre circostanze, in altre situazioni di ben più vasta portata.

In Sicilia operano due stabilimenti dei Monopoli di Stato, uno a Catania e uno a Palermo, tre grosse strutture di distribuzione a Messina, Palermo e Catania e una fitta rete di vendita. La situazione che si è venuta a determinare non tiene conto della realtà di questo settore e punta a cancellare, con un colpo di spugna, tutto quello che, nella storia di questo Paese, è stato fatto da lavoratori che sono pagati e trattati come lavoratori del pubblico impiego

ma in realtà esercitano una attività industriale, produttiva, senza averne i relativi benefici. Oggi si verifica quello che definivo poc' anzi il tradimento, cioè la cancellazione della possibilità di poter optare tra il mantenimento del rapporto di pubblico impiego e il rapporto di tipo privatistico.

Perché allora questa mozione all'Assemblea regionale siciliana? Perché preoccupanti voci relative al progetto di ristrutturazione dell'Azienda Monopoli di Stato ci inducono a ritenere che le due realtà produttive siciliane sono tra quelle che maggiormente rischiano per il loro mantenimento in attività. E allora è necessario, proprio per non stravolgere quello che è il significato del rapporto di pubblico impiego, che la Regione siciliana si faccia promotrice presso il Governo nazionale di un incontro per la salvaguardia dei posti di lavoro da una parte, e dall'altra per la garanzia del rispetto delle condizioni essenziali di carattere contrattuale di questi lavoratori, di questi dipendenti pubblici.

La mozione, sostanzialmente (e concludo, anche perché si illustra da sé), punta a far sì che il Governo della Regione si impegni ad avviare una indagine sui rischi realmente esistenti per gli organi siciliani del Monopolio; si impegni ad intraprendere, nei confronti del Governo nazionale, ogni iniziativa utile al fine di impedire una eventuale ulteriore perdita di posti di lavoro in Sicilia. Si impegni, ecco lo snodo essenziale del ruolo che la Regione può occupare in questo ambito, si impegni a fornire opportune direttive agli enti ed agli uffici pubblici del territorio della Regione su cui ha competenza, per individuare i posti di lavoro da riservare, mediante la procedura di mobilità, ai dipendenti dei Monopoli eventualmente interessati. Sostanzialmente non si chiede un intervento finanziario, non si chiede uno stravolgimento delle disposizioni di legge; si chiede solamente il rispetto assoluto di queste disposizioni di legge che consentono, attraverso la procedura della mobilità, di utilizzare, nell'ambito della stessa Regione, i lavoratori che eventualmente dovessero risultare espulsi dai processi di ristrutturazione dell'azienda, per garantire a questi la prosecuzione del rapporto di pubblico impiego e, soprattutto, per garantire a questi di non subire il tradimento e la violenza che rischiano di subire

attraverso quella che deve essere o che si ipotizza sarà la riforma dell'Ente. La mozione impiega infine il Governo ad avviare ogni altra iniziativa al fine di salvaguardare i livelli occupazionali in Sicilia ed il posto di lavoro dei dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nella Regione, anche facendo eventualmente ricorso alla riconversione produttiva e a quanto altro sarà ritenuto utile allo scopo.

Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, mi appello alla sensibilità di quest'Aula col desiderio che quest'Aula possa contribuire a garantire l'occupazione di centinaia di lavoratori siciliani offrendo alla Sicilia stessa, ancora una volta, la possibilità di restare una Regione produttiva, di non rappresentare lo strumento di una iniziativa di retroguardia che corriamo tutti il rischio di subire, ed i lavoratori dei Monopoli in prima persona. È per questo che, insieme agli altri colleghi, abbiamo sottoscritto questa mozione che chiediamo venga approvata nell'interesse dei livelli occupazionali e dell'economia siciliana.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho il dovere di fare una premessa perché questo è uno spaccato della vicenda del mercato del lavoro in Sicilia che riguarda altri soggetti. Noi stiamo vivendo un momento di grande recessione nel quale il mercato del lavoro in Sicilia espelle tantissimi lavoratori. In questo momento, onorevole Fleres ed onorevoli colleghi, io gestisco conflittualità: 7.000 cassintegrati speciali e la mobilità per i cassintegrati, senza che ci sia la possibilità di allocare, attraverso lo strumento della mobilità, questi cassintegrati.

La vicenda relativa al Monopolio di Stato è uno spaccato di tutto questo problema che va affrontato in termini di grande realismo. È di ieri la mia visita al Ministero del Lavoro per la dismissione di Villafranca Tirrena; infatti, poiché la Pirelli ha già deciso di concentrarsi su Milano e Torino, dei cinque stabilimenti che

ha sul territorio nazionale, credo che ne terrà in vita due e mezzo. Si potrà salvare forse quello di Tivoli. Ed ieri, nel corso di questo incontro, io ho difeso questa posizione tenendo agganciata la Pirelli e tentando di realizzare, ho detto al Ministro del Lavoro, un incontro al massimo livello presso la Presidenza del Consiglio per vedere, dentro il quadro della disponibilità che la finanziaria prevede — sono 1.800 miliardi in questa direzione — quale ruolo può avere la Sicilia. Quindi, sul terreno generale questa vicenda che l'onorevole Fleres, primo firmatario, pone all'attenzione del Governo, è, ripeto, un segmento di un problema più ampio.

Per quello che mi riguarda, proprio per le cose particolari, devo dire che il Governo attiverà tutte le iniziative che possono derivare dal rapporto col Ministero delle Finanze, per quanto riguarda i rischi esistenti che il Monopolio in Sicilia possa espellere questo personale senza un minimo di garanzia. Però, ripeto, il problema nostro riguarda la necessità di vivere in Sicilia un momento nel quale a questa vicenda del lavoro va rivolta la necessaria attenzione perché non siamo nelle condizioni di governare, in un mercato del lavoro così gracile come è la Sicilia, una grande espulsione e perché, ripeto, con la recessione avremo grossi problemi su questo versante, e quindi, avremo tensioni sociali notevoli. Pertanto, la trasformazione del Monopolio in Società per Azioni, ci pone anche l'esigenza di intervenire con strumenti che, certamente, devono essere diversi da quelli di cui disponiamo. Credo che, per quello che ci riguarda, per potere modificare l'assetto e le procedure di mobilità, abbiamo bisogno di qualche norma di legge specifica. Non credo che noi con gli strumenti che abbiamo a disposizione siamo nelle condizioni di intervenire in questa fattispecie che rappresenta una fattispecie anomala. Pertanto, ripeto, noi ci muoveremo per tentare, con le forze politiche, di governare questo momento di grande difficoltà.

Certamente, se accettiamo le regole che in questo Paese stanno emergendo, cioè le regole strette di questo nuovo capitalismo, la Sicilia si troverà in grandi difficoltà, perché avremo bisogno di governare i problemi del lavoro, i problemi sociali e le conflittualità che certamente nella nostra Regione sono tante e molto

gravi. Pertanto, per quel che mi riguarda, attiverò una mia iniziativa per vedere di avviare a soluzione il problema, attraverso il Ministero delle Finanze e con alcuni strumenti cui possiamo anche pensare, ma che devono essere norme legislative. Devo dire con chiarezza in proposito che, dati i tempi che si dà l'Assemblea con il Regolamento, per alcune priorità che scaturiscono anche dal programma del Governo ma soprattutto anche per il passaggio che esiste dentro la Conferenza dei Capigruppo, difficilmente io vedo, da qui al bilancio, la possibilità che l'Aula possa licenziare una norma specifica per intervenire nel settore. Pur tuttavia, per quel che mi riguarda, presterò attenzione con grande interesse a questo momento per vedere se, con una opportuna iniziativa politica nei riguardi del Governo nazionale, si può tentare di dare qualche risposta, quella possibile, ad un tema nel quale logicamente credo che sarà difficile la salvaguardia *sic et simpliciter* dei posti di lavoro espulsi nel momento in cui cambia la stessa ragione del Monopolio stesso. Pertanto, assicuro l'onorevole Fleres e i colleghi che svilupperò il massimo di iniziativa politica per potere in tempo breve tentare di dare una risposta, quella possibile, che in questo non è prefigurabile come iniziativa precisa; mi attiverò nelle sedi opportune perché a questo problema venga rivolta la dovuta attenzione con il massimo di impegno ed il massimo di spinta.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Fleres l'ordine del giorno numero 114 «Utilizzazione prioritaria, presso i vari enti pubblici, dei dipendenti dei Monopoli di Stato operanti in Sicilia».

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto dei contenuti della mozione numero 35 riguardante la tutela del posto di lavoro dell'Azienda Monopoli di Stato attraverso la salvaguardia dei diritti maturati dai dipendenti,

impegna il Governo della Regione

a promuovere un incontro con il Ministro delle Finanze per far sì che la già difficile con-

dizione occupazionale dell'Isola non venga ad essere aggravata a causa della riduzione degli stabilimenti dei Monopoli e ad emanare apposite disposizioni per consentire l'utilizzazione prioritaria della riserva destinata alla mobilità nei vari enti pubblici in favore dei dipendenti dei Monopoli di Stato operanti in Sicilia» (114).

FLERES.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 156 ter del Regolamento interno l'ordine del giorno, senza svolgimento, sarà posto ai voti subito dopo la votazione della mozione.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, intervengo molto sinteticamente per esprimere il voto favorevole del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano alla mozione e conseguentemente anche all'ordine del giorno. C'è però qualche aspetto che desidereremmo chiarire perché, se non abbiamo compreso male, è stata fatta una certa confusione riguardo al problema.

Dobbiamo innanzitutto considerare che ci troviamo di fronte a personale il cui rapporto di lavoro rientra nel pubblico impiego e non di fronte a rapporti di lavoro privato. È una precisazione importante: in Italia nel «privato», infatti, il rischio della perdita del posto di lavoro è maggiore che nel «pubblico». In altre parti del mondo, invece, il rapporto di lavoro privato, ad esempio in Inghilterra, è un elemento di garanzia perché, vigendo il cosiddetto principio del sostegno all'impresa privata piuttosto che all'impresa pubblica, il trasferimento del personale da una società pubblica ad una privata generalmente rappresenta un miglioramento. In Italia non è così, e meno che mai in Sicilia.

L'aspetto che non è stato evidenziato riguarda proprio il mondo impiegatizio degli uffici dei Monopoli di Stato siciliani, il cui personale finisce con l'essere danneggiato due volte: sia perché, attraverso un piano di ristrutturazione e quindi di privatizzazione, si prevede la soppressione del posto di lavoro, sia perché sa-

rebbero sopprese prima di tutto le sedi nelle quali non si sono attivate le tecnologie avanzate che altrove sono state invece messe in moto. Cosicché avverrebbe che gli impiegati dei Monopoli operanti in Sicilia, già danneggiati dalla gestione statale, sarebbero penalizzati una seconda volta dal passaggio ad una gestione privata, il che aumenterebbe il rischio di perdere il posto di lavoro. Noi pensiamo, quindi, che il problema, per quanto riguarda questo aspetto, debba essere ulteriormente approfondito; per il resto riteniamo che si possa accettare il contenuto dell'intera mozione, pur con qualche piccolissima diversità legata soprattutto alla necessità di vedere come sia possibile il mantenimento dell'azienda, anche pubblica, di fronte a tutto quello che si sta verificando nel nostro Paese. Ma tutto questo riguarda la struttura in sé, non può certo comportare un danno per chi pur avendo un posto di lavoro sicuro, ad un tratto rischia di perderlo. Ribadisco quindi il voto favorevole del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano sia alla mozione, che all'ordine del giorno.

PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Intervengo per dichiarare il voto favorevole del Gruppo parlamentare de La Rete a questa mozione, sollecitando l'attenzione del Governo e dell'onorevole Assessore su fatti che stanno maturando proprio in questi giorni e proprio in queste ore.

Vi è un doppio aspetto nella vicenda, come peraltro è stato già sottolineato. Il primo è legato alla ristrutturazione che i Monopoli in S.p.A. stanno portando avanti e che, quasi sicuramente, stando così le cose, tenderà — se non ci sarà una forte correzione di rotta — a penalizzare fortemente la Sicilia perché la ristrutturazione comporterà la distruzione di parecchie centinaia di posti di lavoro; non solo, ma anche un impoverimento complessivo, dal punto di vista occupazionale, delle risorse di questa Regione e della loro articolazione produttiva che, già scarsa, diventerebbe ulteriormente più scarsa. E questo, io credo, non è argomento di poco conto, non è questione sulla quale il Governo regionale possa glissare

senza fermare la propria attenzione; la questione deve essere fatta valere ad alto livello.

La seconda questione è legata al destino eventuale dei lavoratori. È chiaro che se si dà una risposta positiva al primo problema, cioè al mantenimento dei posti di lavoro, almeno ad una certa quota dei posti di lavoro, diminuisce l'intensità e la gravità del secondo problema, ma il problema rimane comunque. Proprio in questi giorni è stato approvato dal Senato il testo di riconversione del decreto legge rispetto al quale, con tutta evidenza, il Ministro delle Finanze, Goria, ha disatteso alcuni impegni che aveva assunto con le organizzazioni sindacali per quanto riguarda il tema della mobilità e dei prepensionamenti, sostanzialmente, cioè, per le garanzie da corrispondere ai lavoratori, tema sul quale il Ministro si era precedentemente impegnato.

Questo apre una prospettiva che non è una prospettiva, ma un problema piuttosto serio da affrontare. Pertanto, richiamando l'attenzione del Governo su questi due punti, concludo ribadendo il voto favorevole del nostro Gruppo alla mozione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 35 «Opportune iniziative per la salvaguardia del posto di lavoro per i dipendenti degli organi dei Monopoli di Stato operanti nel territorio della Regione», degli onorevoli Fleres, Gurrieri, Borrometi, Speziale, Saraceno, Nicita.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 114: «Utilizzazione prioritaria presso i vari enti pubblici dei dipendenti del Monopolio di Stato operanti in Sicilia», dell'onorevole Fleres.

Il parere del Governo?

ERRORE, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poiché era stato chiesto da parte di vari Gruppi di mettere all'ordine del giorno della seduta di oggi le interpellanze riguardanti il parco archeologico di Selinunte, propongo di passare al terzo punto dell'ordine del giorno: svolgimento unificato delle interpellanze numero 188 e numero 190.

CRISTALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, noi non solleviamo obiezioni perché ci rendiamo conto che ci sono anche dei momenti logistici da valutare. Certo è, però, che vogliamo evitare che, ciò che è stato iscritto all'ordine del giorno di oggi, cada nel dimenticatoio e diventi di nuovo oggetto di discussione nella Conferenza dei Capigruppo. Per cui chiediamo che il Presidente ci assicuri che sarà fissata un'altra seduta, nella data che ritiene utile, mantenendo all'ordine del giorno prioritariamente i punti che non saranno trattati questa sera. Ci sono fra le altre cose mozioni alle quali noi diamo grandissima rilevanza, quale quella, per esempio, della «massoneria». Se il Presidente volesse assicurarsi in tal senso, noi non solleveremmo obiezioni.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, durante questi due giorni di dibattito si è assistito ad una sorta di andirivieni nell'ordine del giorno delle mozioni. Noi non abbiamo sollevato obiezioni di sorta perché ci siamo resi conto che l'organizzazione dei lavori ha richiesto anche la suddivisione delle mozioni in ragione della presenza in Aula degli Assessori. Dico ciò come premessa, non per sollevare questioni. E però noi non possiamo non evidenziare che, ad esempio, era iscritta all'ordine del giorno di queste sedute una mozione che noi riteniamo qualificante e importante, quella relativa ai problemi

urbanistici della città di Palermo, per la quale abbiamo riscontrato, se non un'aperta ostilità da parte del Governo, un disinteresse totale.

L'onorevole Burtone, Assessore per il Territorio, non ha trovato neanche cinque minuti per venire in Aula a chiederci, quanto meno, di voler rinviare la trattazione della mozione. L'ordine del giorno della seduta in cui si sarebbero discusse le mozioni è stato regolarmente comunicato in Aula; il Governo e i deputati ne erano quindi a conoscenza. Noi riteniamo un fatto politico non irrilevante che l'Assessore per il Territorio non abbia sentito il dovere politico, oltreché istituzionale, di essere presente in Aula quanto meno, ripeto, per chiederne il rinvio. Non potevo fare a meno di sottolineare questo comportamento del Governo, chiedendo al contempo che l'ordine del giorno di questa seduta, con le relative mozioni, non subisca il riciclaggio della Conferenza dei Capigruppo.

Io mi sentirei di proporle, signor Presidente dell'Assemblea, anche perché questa determinazione non ha bisogno di nessun passaggio alla Conferenza dei Capigruppo, di fissare un giorno in una prossima settimana da dedicare alla trattazione in Aula degli argomenti e delle mozioni che sono rimaste sospese — un martedì mattina, un venerdì mattina — per non interferire eccessivamente con i lavori d'Aula. Io credo che questo rientri pienamente nell'autonomia organizzativa del Presidente dell'Assemblea e risponderebbe ad una esigenza politica dei firmatari delle mozioni, che non avrebbero la sensazione di vedere abbandonate mozioni sulle quali ogni gruppo ripone significati politici non irrilevanti e che, se dovessero andare ancora per le lunghe, perderebbero alla fine di significato. A tal proposito ricordo la mozione per la smilitarizzazione della base di Comiso, che è argomento di questi giorni. Abbiamo ascoltato tutti le dichiarazioni del Ministro della Difesa, Andò. Io credo che, se non si predisponesse un intervento adesso, poi ci troveremmo comunque a cose fatte.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Io condivido la tesi espressa e cioè che queste mo-

zioni rappresentano molto per i gruppi che le hanno presentate, ma voglio dire anche che esse rappresentano, nella dialettica tra Parlamento e Governo, momenti importanti di riflessione e di scelta su linee che sono già presenti all'interno del documento e che possono maturare nel corso del dibattito. Quindi, credo che sia necessario non disperdere il lavoro di selezione che è stato compiuto dalla Conferenza dei Capigruppo che ha individuato alcune motioni tra le numerosissime presentate in Assemblea per discuterle in una prossima seduta. Il Presidente deciderà quando, ma senz'altro in una seduta dei prossimi giorni, alla fine dei lavori delle Commissioni che dovranno esistere dei disegni di legge di prioritaria importanza.

Voglio anche tranquillizzare l'onorevole Capitummino circa il fatto che il Governo non intende modificare le priorità che si è dato, intende andare avanti con l'assestamento di bilancio e con la legge sugli appalti, dopodiché cominceremo a discutere la legge di bilancio i primi di novembre. Ribadisco, quindi, quanto già detto e cioè che all'inizio di questa sessione in cui ci occuperemo dell'assestamento di bilancio e della legge sugli appalti, potremo discutere le motioni. Ma questo è solo un suggerimento, la Presidenza dell'Assemblea, nella sua autonoma valutazione, deciderà.

Per quanto attiene invece l'ordine dei lavori di questa sera, il Governo ritiene che si possono senz'altro discutere le interpellanze che riguardano il Parco archeologico di Selinunte. Già ieri il Governo s'era dichiarato disponibile a trattarne lo svolgimento.

L'Assessore Fiorino è pronto a rispondere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza manterrà all'ordine del giorno delle prossime sedute le interpellanze il cui svolgimento non si sia potuto trattare in questa seduta e per ragioni di tempo e per l'assenza degli assessori competenti a rispondere.

CAMPIONE, Presidente della Regione.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPIONE, Presidente della Regione. Signor Presidente, mi sembra doveroso comuni-

care all'Assemblea che l'Assessore per il Territorio questa sera è assente per impedimenti sopraggiunti e assolutamente inevitabili. La sua assenza non vuole essere uno sgarbo nei confronti dell'Aula o dei colleghi firmatari delle interpellanze. Egli sarà pronto a rispondere nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questa ulteriore precisazione da parte del Presidente della Regione toglie ogni preoccupazione. In una delle prossime sedute si discuteranno quegli atti ispettivi e politici che sarà stato possibile trattare in queste due giornate.

Svolgimento unificato di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: svolgimento unificato delle interpellanze: «Notizie in ordine agli sviluppi della vicenda relativa ad un finanziamento concesso dall'Angenzia per il Mezzogiorno per la realizzazione di alcune strutture ad uso turistico nel parco archeologico di Selinunte», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia, Guarnera, Piro, Bonfanti, Mele (188); «Provvedimenti conseguenti a presunte irregolarità concernenti progetti di valorizzazione dell'area archeologica di Selinunte», degli onorevoli Libertini, Capodicasa, La Porta, Consiglio (190).

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il TG3 nazionale di sabato 3 ottobre scorso ha trasmesso un servizio da Selinunte-Castelvetrano (TP) raccontando di una vicenda legata al progetto di valorizzazione e creazione di spazi attrezzati ad uso turistico nel parco archeologico;

— il servizio fa riferimento ad un finanziamento di 26,7 miliardi concesso dall'Agenzia per il Mezzogiorno e per il quale l'Assessore pro tempore, onorevole Lombardo, ha indetto la gara di appalto a licitazione privata, con il metodo di cui all'articolo 24 lettera b della leg-

ge numero 584 del 1977 ed alla quale sono state invitate a partecipare 17 ditte;

— da intercettazioni telefoniche effettuate dai Carabinieri che stanno indagando sugli appalti sarebbe emerso che un'associazione di imprese stava intervenendo sulle altre imprese concorrenti al fine di pilotare la gara e vincerla;

— sempre i Carabinieri avrebbero individuato due supposti appartenenti ad organizzazioni mafiose all'interno di due imprese partecipanti all'associazione, la "Rizzani de Eccher" e la "Buscemi C. e G.";

— i due sono stati arrestati mentre un corposo rapporto sarebbe stato avviato dai Carabinieri all'Autorità giudiziaria;

— sempre secondo quanto riferito dal servizio televisivo, i Carabinieri avrebbero intercettato una telefonata nella quale si faceva cenno all'intervento di un personaggio "molto in alto", che era riuscito a cambiare il direttore dei lavori, non gradito alle imprese;

per consocere:

— se risulti vero che l'appalto è stato assegnato in data 26 agosto 1992 all'associazione di imprese con capofila la "Rizzani de Eccher";

— come sia possibile che l'Assessorato non sia intervenuto a bloccare l'aggiudicazione dell'appalto pur in presenza di fatti tanto eclatanti;

— se risulti vero che sia stato cambiato il direttore dei lavori, ed eventualmente in che periodo e per quali motivi;

— se non ritengano debba essere revocato l'appalto, bandito con il sistema di gara meno trasparente che ci sia, più volte sanzionato dall'Assemblea regionale siciliana» (188).

BATTAGLIA MARIA LETIZIA - GUARNERA - PIRO - BONFANTI - MELE.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— il telegiornale della Rete 3 RAI del 4 ottobre u.s., diffondeva la notizia, poi ampiamente ripresa dalla stampa quotidiana, secon-

do cui un appalto per la realizzazione di opere per 26 miliardi, per progetti di valorizzazione dell'area archeologica di Selinunte, è stato di recente aggiudicato, da parte dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali, a un'associazione di imprese della quale farebbero parte soggetti inquisiti per il reato di associazione di stampo mafioso;

— la stessa fonte ha riferito che un rapporto dei Carabinieri, fondato su intercettazioni telefoniche, denunziava che i suddetti personaggi avevano esercitato pressioni sulle imprese concorrenti, al fine di predeterminare così l'esito della gara, nonché ad ottenere la nomina di un direttore dei lavori a loro gradito e ciò addirittura per interessamento dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali del tempo;

— infine, a seguito del rapporto dei carabinieri e dei conseguenti provvedimenti giudiziari, la gara di appalto sarebbe stata sospesa, nel corso del 1991, ma sarebbe stata poi riaperta e condotta a termine, con l'esito pre determinato dalle pressioni delle imprese sospette, proprio in questi giorni;

per sapere:

— se tali notizie assai inquietanti, riportate dai mezzi di informazione, rispondano a verità;

— se, in particolare, il Governo della Regione abbia avuto tempestiva notizia del citato rapporto dei Carabinieri e, in tal caso, se abbia assunto gli opportuni provvedimenti per approfondire l'accertamento dei fatti e prevenire l'inquinamento della gara di appalto da parte di imprese sospette di contiguità mafiosa;

— se comunque, una volta che i fatti denunciati nel rapporto dei Carabinieri sono diventati di dominio pubblico, il Governo abbia assunto le opportune iniziative per giungere al pieno accertamento della verità dei fatti, anche attraverso i necessari strumenti di indagine amministrativa;

— se il Governo abbia assunto o intenda assumere provvedimenti in autotutela per sospendere gli effetti dell'aggiudicazione della ga-

ra ed eventualmente per giungere all'annullamento d'ufficio della stessa» (190).

LIBERTINI - CAPODICASA - LA PORTA - CONSIGLIO.

PIRO. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza numero 188.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, poiché intervengo per formulare numerose e aspre critiche al comportamento del Governo, mi sembra tuttavia opportuno e corretto riconoscere la disponibilità che il Governo ha immediatamente dato a voler rispondere agli atti ispettivi che sono stati presentati. Non è accaduto spesso, nel corso della mia pur breve esperienza parlamentare, che da parte del Governo ci fosse tanta disponibilità.

Detto questo, la nostra interpellanza ha preso le mosse da un servizio che il telegiornale di Rai 3 ha mandato in onda sabato 3 ottobre alle ore 19,00 nella edizione nazionale del telegiornale stesso. Un servizio curato da un giornalista, peraltro abbastanza noto e che, anche nel recente passato, si è più volte occupato di problemi siciliani, Maurizio Torrealta, proprio da Selinunte. Nel servizio veniva raccontata la vicenda dell'appalto connesso al progetto di valorizzazione turistica del parco di Selinunte. La vicenda, secondo quanto veniva riferito dal servizio televisivo e secondo quanto noi stessi abbiamo potuto ricostruire per predisporre l'interpellanza, è la seguente. L'Assessorato dei Beni culturali ha presentato un progetto il cui elaborato esecutivo sarà poi realizzato dalla società Italtecna del gruppo IRI, a valere sulla seconda annualità del piano triennale dell'Agenzia del Mezzogiorno, legge numero 64; siamo quindi intorno agli anni 1988, 1989. Il progetto è stato accolto e finanziato con deliberato del CIPE per un importo totale di 26 miliardi e 746 milioni, di cui 12 miliardi e qualcosa per importo a base d'asta, 14 miliardi e qualcosa per spese generali e di amministrazione. Si è notato qualcosa di strano nella ripartizione delle spese, ma — per carità — probabilmente per la realizzazione del progetto si renderanno necessari molti espropri e quindi le spese che gravano sulla parte generale e

d'amministrazione si giustificano in questo modo.

Una prima considerazione da fare sul progetto riguarda la fattibilità dello stesso; esattamente la dizione del progetto parla di «lavori di completamento, valorizzazione e creazione di spazi attrezzati ad uso turistico nel Parco archeologico di Selinunte».

Devo dire la verità, quando leggo questa sfilza di interventi da realizzare nel parco archeologico di Selinunte, mi sorge anche qualche dubbio sulla loro effettiva fattibilità e sull'impatto ambientale delle stesse opere; però, non conoscendo il progetto, devo limitare, purtroppo, in questa fase il mio intervento soltanto ad alcune considerazioni di carattere generale. Mi rimane il dubbio su ciò che sarebbe possibile realizzare dentro il Parco archeologico di Selinunte per 26 miliardi senza che, comunque, in qualche modo incida sulla consistenza del parco, senza che, quindi, abbia un impatto di una certa rilevanza.

Ma, a parte questo, e tornando ai fatti che riguardano la vicenda, sulla Gazzetta ufficiale numero 48 dell'1 dicembre 1990 viene pubblicato il bando di gara. La gara è indetta mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera b) dell'articolo 24 della legge numero 584 del 1977. Con decreto del 17 gennaio 1991 l'Assessore per i Beni culturali *pro tempore* decretava l'ammissione all' gara di diciassette delle ditte che avevano fatto domanda, mentre decretava l'esclusione di due ditte che erano risultate prive di requisiti. Tra le imprese risultate invitata, al numero 14, era inserita l'Associazione temporanea di imprese, formata dalle imprese Rizzani De Eccher capofila, Orlando Salvatore, Costa Giuseppe ed Edilstrade Umbra e la ditta Buscemi G. & C. Con decreto del 30 marzo 1991 l'Assessore per i Beni culturali nominava direttore dei lavori l'architetto Matteo Scognamiglio, insieme all'ingegner Ernesto Calabrese. Nominava, altresì, la dottoressa Camerata Scovazzo quale consulente per le opere archeologiche, mentre veniva nominato ingegnere capo dei lavori l'architetto Maria Concetta Cosentino, all'epoca soprintendente ai beni culturali ed ambientali di Trapani.

A questo proposito apro una parentesi e rivolgo all'onorevole Assessore una domanda, che non è contenuta nell'interpellanza, per sa-

pere se l'ingegnere capo dei lavori è stato sostituito o se, invece, è ancora l'architetto Co-sentino, soprintendente di Trapani, la quale, come è noto, ha in corso un procedimento giudiziario di una certa gravità collegato alle vicende del porto di Pantelleria. Questo decreto del 30 marzo 1991 faceva peraltro seguito ad altro decreto, che veniva revocato, con il quale, invece, era stata nominata come direttore dei lavori proprio la dottoressa Camerata Scovazzo che, però, era priva del requisito fondamentale per essere nominata direttore dei lavori, cioè non aveva il titolo di studio adeguato, ingegnere o architetto.

I carabinieri, che stavano indagando su mafia e appalti, operarono una serie di intercettazioni telefoniche nel corso dei primi mesi dell'anno 1991. Da queste intercettazioni i carabinieri trassero convinzione — ed, in effetti, stando a quanto riferito dal servizio televisivo, così è — che due soggetti, sospettati di appartenenza mafiosa, poi inquisiti, agivano uno nell'interesse della Rizzani De Eccher, l'altro nell'interesse della Buscemi G. & C. (entrambe facenti parte dell'Associazione temporanea di imprese) e stavano alacremente operando per manipolare la gara d'appalto, intervenendo in vari modi presso le altre imprese partecipanti, allo scopo, ovviamente, di far vincere la gara all'Associazione temporanea di imprese, di cui capofila è la Rizzani De Eccher come già detto. Il filone di questa inchiesta sembra essere quello che ha portato al famoso rapporto dei Ros, i Raggruppamenti operativi speciali dei carabinieri, su mafia e appalti; rapporto consegnato qualche tempo fa alla Magistratura e in dipendenza del quale, peraltro, furono operati alcuni arresti di imprenditori, e che coinvolsero anche i due personaggi citati, che, quindi, vennero arrestati.

Su questo rapporto dei Ros, in verità, sono circolate notizie estremamente vaghe e contraddittorie nello stesso tempo; per quanto ne sappiamo noi, non ci sono notizie certissime, ma ritieniamo che — per l'importanza e la mole del lavoro che è stato fatto dai Ros e per il tema estremamente scottante riferito proprio alla spesa pubblica, non soltanto ai piccoli livelli, ma la spesa pubblica ai livelli regionali e oltre — non sarebbe male avere qualche notizia un po' più certa. Ma non è successo soltanto questo! Il servizio televisivo informava-

che i carabinieri avrebbero intercettato anche delle comunicazioni telefoniche, sempre nei primi mesi dell'anno 1991, nel corso delle quali gli interlocutori accennavano all'intervento di un personaggio molto in alto, che avrebbe favorito il cambio del direttore dei lavori — che quindi non era il precedente — in quanto non era gradito alle imprese. Questo per quanto riguarda le notizie diffuse dal servizio televisivo.

In base a notizie più fresche, di questi giorni, i lavori della commissione che doveva giudicare l'appalto si sono conclusi ed è risultata vincente l'Associazione temporanea di imprese, di cui — ripeto — capofila è la Rizzani De Eccher. Ci sarebbe stata, il condizionale in questo caso è d'obbligo in considerazione delle dichiarazioni dell'assessore Fiorino che, apparse oggi sulla stampa, parlano di una aggiudicazione provvisoria. Io non ho trovato nella casistica una definizione di aggiudicazione provvisoria, quindi non so cosa sia, però, può anche darsi che, in effetti, la stampa abbia stravolto un po' il significato delle cose che sono state dette. C'è qui l'assessore Fiorino; egli sarà in grado di chiarire meglio di altri che cosa si intende per aggiudicazione provvisoria. Dico, in data 26 agosto si sarebbe effettuata l'«aggiudicazione provvisoria» alla ditta Rizzani De Eccher. Fin qui dunque i fatti; andiamo ai problemi.

I problemi che si pongono sono molti, gravi ed estremamente inquietanti anche perché io credo che questa vicenda non può e non deve essere isolata da un contesto; anzi, questa vicenda può essere assunta a vicenda simbolo, a modello di riferimento del modo in cui si sono sviluppati gli appalti in Sicilia, di come si sono utilizzati spregiudicatamente sistemi di gara «colabrodo», di come le forze e gli interessi del malaffare siano intervenuti e intervengano per controllare lavori e appalti, di come l'Amministrazione pubblica, quella regionale in questo caso, sia poco attenta in alcune occasioni e forse addirittura complice in altre occasioni. La gara è stata bandita con il sistema di cui all'articolo 24 lettera b — ormai diventato molto famoso in Sicilia ed anche in quest'Aula — bollato come il sistema più inquinato e inquinabile che ci sia. Sistema che sarebbe stato abolito dalla legge che questa Assemblea tentò di varare, legge che avrebbe cambiato alcune regole fondamentali degli

appalti, ma che fu bocciata al voto finale all'ultimo minuto dell'ultimo giorno della passata legislatura, su richiesta del Presidente della Regione dell'epoca, onorevole Nicolosi. Eppure questo sistema è stato e continua ad essere il sistema privilegiato dalla stessa Amministrazione regionale!

Va ricordato qui l'episodio — neanche tanto lontano, anzi piuttosto recente — delle cinque gare d'appalto bandite dall'Assessore alla Presidenza, onorevole Leone, gare che sono state oggetto di interpellanze e di ordini del giorno poi parzialmente revocati dallo stesso Governo della Regione. Certo viene da chiedersi perché questo sistema viene tanto insistentemente utilizzato e viene da chiedersi anche se chi vi fa ricorso, lo fa sapendo di innescare una procedura di inquinamento, valutando quindi, *a priori*, questo inquinamento. Peraltra, da una lettura, sia pure estremamente superficiale, del bando di gara emergono alcuni elementi di riflessione: il bando di gara, ad esempio, prevedeva che dovessero essere valutati il prezzo, il valore tecnico dell'opera ed il termine di esecuzione. Non ci viene dato di conoscere quale importanza, e quindi quale punteggio viene attribuito ad ognuno di questi elementi: infatti essi non sono indicati nel bando di gara, bensì soltanto nella lettera di invito, di cui io non sono in possesso. Più avanti, nel bando di gara, cito soltanto alcuni esempi, si fa menzione del fatto che le imprese «potranno proporre anche varianti di carattere funzionale e/o strutturale senza, comunque, modificare l'impostazione fondamentale dell'opera, o richiedere un maggiore impegno di spesa. In particolare, le imprese potranno proporre, con elaborato a parte, soluzioni di adeguato potenziamento della funzionalità e della ricettività dei locali e degli impianti oggetto degli interventi».

È evidente che, se si consente alle imprese di proporre varianti tanto consistenti al progetto base, non siamo soltanto in presenza di un appalto-concorso in piena regola, ma siamo in presenza dell'apertura di un ventaglio di discrezionalità pressoché assoluto nella valutazione delle proposte che poi le ditte partecipanti faranno. Quindi, un sicuro elemento di incertezza e di discrezionalità altissima che sarà determinante al momento finale, al momento cioè in cui si farà la somma dei punteggi e si aggiudicherà la gara.

Inoltre, attraverso le intercettazioni dei Carabinieri si dimostrerebbe chiaramente che la gara è stata manipolata. Alcuni personaggi sono stati arrestati.

Io mi domando: è possibile che di tutto questo l'Amministrazione regionale non abbia avuto contezza, notizia? Sembra di no, se si è andati avanti nella gara, si è giunti al momento della valutazione delle offerte, e qui sembra che il fatto conclusivo sia che la Rizzani De Eccher abbia vinto con uno scarto minimo rispetto alle altre offerte, pur avendo offerto un prezzo molto più alto di quello di altre ditte. Evidentemente, quindi, ciò si spiega solo se è stato valutato in maniera più significativa e pregnante qualche altro aspetto della offerta complessiva diverso dal prezzo. Ed anche qui, dunque, evidentemente un incentivo alla valutazione discrezionale delle offerte. Sembra che neanche a questo punto, da parte dell'Amministrazione regionale ci sia stato niente da dire: infatti la gara è stata aggiudicata, sia pure provvisoriamente.

Pertanto, il punto, ripeto, è esattamente questo: mi chiedo se è ancora possibile sostenere che l'Amministrazione non sapesse nulla, o è vero, invece, che l'Amministrazione era informata e che per una serie di valutazioni — sentiremo quali — si sia deciso di andare avanti lo stesso. È comunque, a nostro avviso, un fatto molto strano ed inquietante che da parte dell'Amministrazione ci si sia comportati così. A noi pare infatti che ci siano alcuni elementi che emergano con estrema forza, rispetto ai quali chiediamo la valutazione, ma anche l'assenso, da parte del Governo.

Vi è un primo elemento generale che riguarda l'abolizione definitiva della licazione privata, soprattutto quella prevista alla lettera b). Così è nel testo proposto dalla sottocommissione che ha lavorato presso la Commissione «Lavori pubblici», mi auguro che alla fine questa decisione arrivi in porto. Questo pone, però, un problema. Considerato, infatti, che anche il Governo è dell'avviso che i bandi di gara, così come previsti alla lettera b) dell'articolo 24, presentano un elevato rischio di inquinamenti, perché l'Amministrazione non dispone di rivedere tutti i bandi già predisposti per fare la sua valutazione? Mi chiedo cioè se non è il caso di fermare tutte le gare, non ancora aggiudicate, che sono state indette con

questo sistema. Noi crediamo comunque che in presenza di questi fatti — qualora siano fatti accertati, ma credo che siano accertabilissimi — l'Amministrazione debba revocare la decisione di aggiudicazione, laddove l'aggiudicazione sia avvenuta, e comunque non procedere all'aggiudicazione, ma eventualmente andare a nuova gara. Bisogna inoltre che da parte del Governo si faccia estrema chiarezza su tutti i passaggi. Mi auguro anche che da parte del Governo ci sia già l'intendimento, e se non c'è già, che il Governo lo assuma, di trasmettere tutti gli atti relativi a questa vicenda alla Mairistratura.

LIBERTINI. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza numero 190.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro, che mi ha preceduto, ha illustrato la mozione del Gruppo de La Rete in modo assai dettagliato e puntiglioso. Credo che ciò mi consenta di omettere tutta una serie di considerazioni sia relative al contenuto di questo servizio televisivo, che tanta inquietudine ha suscitato nell'opinione pubblica e tanto risalto ha avuto nella stampa, sia in ordine alla successione dei fatti sui quali oggi chiediamo che il Governo faccia per intero il suo dovere, al fine di eliminare non solo ogni irregolarità amministrativa, ma anche ogni sospetto in ordine alla possibilità che possano portarsi a termine, ancor oggi e in un momento di particolare drammaticità nella situazione nazionale oltre che regionale, disegni speculativi e delinquenziali del tipo di quelli che sono stati denunciati nel servizio. Mi permetto solo di sottrarre pochi minuti ai colleghi deputati per alcune considerazioni di carattere generale e per ribadire le richieste che nella nostra interpellanza rivolgiamo, come Gruppo del PDS, al Governo che, ritengo, concordando con l'onorevole Piro, debba essere comunque altamente apprezzato per la sensibilità che ha dimostrato nel rispondere immediatamente a questa interpellanza che coinvolge dei profili attinenti alla questione morale.

La prima considerazione è che questa vicenda nasce da un servizio televisivo. Non è un fatto consueto purtroppo — sottolineo il purtrop-

po — nella nostra esperienza di questi anni di resistenza e di lotta alla mafia e alla criminalità organizzata. Quasi sempre bisogna dire che la stampa italiana si è limitata a raccogliere, talora dando il giusto risalto, tal altra, in un passato che speriamo seppellito, minimizzando, a raccogliere dati che nascevano da vicende giudiziarie, da cronache giudiziarie nate da denunce, nate da indagini svolte più o meno d'ufficio, senza svolgere quel ruolo di battitore in prima linea che in una società democratica, in una libera stampa, in una libera impresa di informazione dovrebbe svolgere nella sua opera di denuncia di fatti e di storture che avvengono nella società civile e nell'economia. Ci auguriamo, quindi, che il servizio di RAI 3 sia un servizio serio e meditato, che non sia nato da un'occasionale motivazione e che sia il segnale di un impegno continuativo che le imprese di informazione, e soprattutto quelle operanti nell'ambito del servizio pubblico nazionale, devono compiere per denunciare gli illeciti nel campo pubblico e nel campo dell'economia e per dare un contributo fattivo e continuativo nella lotta alla mafia, con ciò dando coraggio alle altre componenti della società siciliana che sono impegnate su questi fronti.

Ci auguriamo quindi che questo servizio sia uno di una serie di servizi, che sia segno di un impegno continuo e fattivo che il Servizio pubblico radiotelevisivo dovrebbe svolgere contribuendo da protagonista alla lotta alla mafia nella nostra Regione. Certo ciò presuppone che le informazioni siano adeguatamente vagliate e responsabilmente selezionate prima di essere fornite all'opinione pubblica. Io non ho visto direttamente il servizio, ma ho letto la trascrizione e ho letto anche alcuni frammentari elementi informativi che mi sono stati forniti e la prima e più ovvia domanda è quella relativa alla veridicità dei fatti e alla ricostruzione che il giornalista ha compiuto dei medesimi, rispetto ai quali, direi, c'è un elemento assolutamente plausibile che riguarda la manipolazione della gara. Certo tutto è soggetto ad ulteriori accertamenti, ma sulla plausibile manipolazione della gara e su altri elementi preoccupanti, come quello relativo alla sostituzione del direttore dei lavori, mi soffermerò brevemente tra poco.

Per quanto riguarda la manipolazione della gara, credo che sia opportuno aprire un'altra

breve parentesi e fare delle considerazioni — tenendo conto del rapporto dei Carabinieri, come è stato riportato dal giornalista — sul nostro sistema di disciplina delle opere pubbliche che, proprio nei prossimi giorni, andremo a riformare. Un sistema nel quale non è solo il famigerato aspetto dell'offerta economicamente più vantaggiosa — come ricordava l'onorevole Piro — a dovere essere messo sotto accusa in una società inquinata come quella siciliana, ma purtroppo, e dico purtroppo perché si tratta di rinunziare a metodi seguiti in tutti i Paesi civili, lo stesso sistema della licitazione privata, anche al di là della lettera b).

Direi che questo fatto, emblematicamente agli occhi di tutti — e una successione di eventi quali le intercettazioni telefoniche, alcune delle quali mi è capitato, a parte i verbali, di poter leggere, lo dimostra in maniera plastica — evidenzia che oggi in Sicilia, in qualsiasi gara in cui si abbia un lasso di tempo di alcune settimane, o di mesi (durante il quale si può conoscere l'elenco di coloro che parteciperanno alla gara), si crea una situazione di alta pericolosità in cui le pressioni per accordi o soluzioni determinate da intimidazioni sono fin troppo facili, rispondono ad una prassi deteriore radicata e sono tali da inquinare — anche in presenza del pur criticabilissimo ricorso alla lettera b) dell'articolo 24 — il risultato della gara.

Questa vicenda deve essere oggetto di riflessione per il dibattito, che si aprirà tra alcuni giorni sulla legge per gli appalti, sull'opportunità di inserire l'asta pubblica come unico strumento di gara in Sicilia. L'inquietante vicenda di Selinunte, nella quale soggetti appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso condizionano gli atteggiamenti dei partecipanti alla gara, al fine di determinarne un certo risultato, costituisce un argomento di enorme peso, tale da persuadere tutti noi della insostenibilità di argomenti diversi, tesi a difendere la licitazione privata come strumento più razionale, come strumento più efficiente per giungere all'aggiudicazione di opere pubbliche.

Le notizie che ci sono state fornite dal giornalista ed i documenti che di essa sono a supporto devono costituire per noi precedenti altamente istruttivi, benché drammatici ed inquietanti, di cui dovremo far tesoro nelle decisioni che andremo a prendere nei prossimi giorni.

L'altro punto, quello che riguarda il deputato regionale che viene chiamato in causa dal giornalista in qualità di assessore dell'epoca, è un punto sul quale ci auguriamo che venga fatta assolutamente luce. Ci auguriamo anche che i fatti, così come sono stati ricostruiti dal giornalista — secondo cui ci sarebbe stato l'interessamento di un personaggio assai in alto, che il giornalista avrebbe individuato nello stesso Assessore dell'epoca, per giungere ad una sostituzione del direttore dei lavori — ci auguriamo che questi fatti risultino assolutamente infondati. È doveroso, però, che da parte nostra si chieda, su fatti del genere, di fare assoluta chiarezza. Infatti, qualunque uomo pubblico sia fatto da un giornalista oggetto di insinuazioni di questo tipo, si trova doverosamente nella situazione di dovere chiarire fino in fondo, e senza nessuna possibilità di dubbi o reticenze, come si sono svolti i fatti e la loro successione, al fine di tranquillizzare totalmente l'opinione pubblica nazionale e regionale sull'argomento.

Ci dispiace, quindi, per il coinvolgimento personale di un collega stimabile, ma sul punto è necessario — come su qualsiasi altro fatto che possa coinvolgere ciascuno di noi — che il Governo e gli interessati tranquillizzino l'Assemblea e l'opinione pubblica e facciano assoluta chiarezza.

Inoltre, mi pare molto inquietante l'aspetto relativo ai rapporti tra Magistratura e Amministrazione, e su questo punto chiederei che il Governo ci desse tutte le delucidazioni possibili. Non ho capito bene dal servizio giornalistico, dai pochi elementi in mio possesso, se la Magistratura abbia informato l'Amministrazione della Regione siciliana di questo famoso rapporto dei Carabinieri che ora emerge. Se non lo ha fatto, rimane assai inquietante il comportamento della Magistratura che ha ricevuto il rapporto dei Carabinieri; se invece lo avesse fatto e la Regione avesse omesso di indagare, se l'Amministrazione regionale avesse omesso di indagare con gli strumenti in suo possesso per evitare che il disegno di pilotaggio della gara da parte delle imprese mafiose fosse portato a termine, le responsabilità della Regione sarebbero gravi. Anche per quanto riguarda questo aspetto non so che cosa augurarmi come cittadino, perché in ambedue i casi il risultato che ne emerge è un risultato

del quale certamente non possiamo essere soddisfatti; comunque mi auguro di avere chiarezza su come si sono svolti questi rapporti: infatti, se rapporti ci sono stati, è qualche cosa che certamente sul terreno politico e civile interessa molto.

Infine, ora che i fatti sono divenuti di opinione pubblica credo che sia doveroso per il Governo sospendere — e credo che già le dichiarazioni di questa mattina a cui faceva riferimento l'onorevole Piro, ma che non ho avuto ancora modo di leggere, forse sottintendono appunto questo — l'efficacia degli atti amministrativi finora compiuti, andare ad un'approfondita indagine amministrativa sullo svolgimento dei fatti e giungere, se gli stessi risultassero conformi a verità, all'annullamento d'ufficio dell'intera gara, evitando quindi che un disegno illecito possa essere condotto a risultato positivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione per rispondere alle interpellanze.

FIORINO, *Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, colleghi, prima di entrare nel merito dei punti evidenziati dalle interpellanze, per quanto riguarda le sollecitazioni al Governo per una maggiore attenzione nell'assegnazione dei lavori pubblici, desidero ricordare, a nome del Governo, che rientra nell'abituale comportamento dello stesso usare un'attenzione adeguata specie in un settore così delicato, qual è quello di cui si parla. La stessa esigenza manifestata dagli interpellanti, cioè quella di operare da parte dell'Amministrazione regionale in maniera trasparente e cristallina per quanto riguarda l'assegnazione delle opere — nel rispetto della legge, ovviamente — mi sento di dichiarare che fa parte non soltanto del programma, non soltanto degli impegni, ma rappresenta una volontà del Governo che determina il comportamento dell'amministrazione regionale e di quelle periferiche. Quindi, su questo ci troviamo d'accordo; ci troviamo sulla stessa lunghezza d'onda, se così si può dire. Pertanto, il Governo si impegna a chiarire i comportamenti della pubblica Amministrazione.

Io non ho avuto la possibilità di seguire le trasmissioni televisive che si sono occupate della vicenda in discussione, ma ne sono venuto a conoscenza dai giornali e poi dalle interpellanze parlamentari numero 188 del 5 ottobre 1992 e numero 190 del 6 ottobre 1992.

Sento il dovere di informare dettagliatamente l'Assemblea dell'iter seguito per l'appalto che è oggetto delle interpellanze. E, quindi, con riferimento alle interpellanze che riguardano l'appalto dei lavori di valorizzazione del Parco archeologico di Selinunte, preme precisare quanto segue.

Con convenzione numero 296 del 1988 sottoscritta tra il Presidente della Regione, l'Assessore *pro-tempore* per i Beni culturali e l'Agenzia per la promozione e lo sviluppo del Mezzogiorno, in data 9 luglio 1990, è stato finanziato per 26 miliardi e 746 milioni il progetto Italtecnica Bonifica, predisposto su mandato della Presidenza della Regione siciliana, relativo alla valorizzazione del Parco archeologico di Selinunte.

Con decreto assessoriale numero 29060 del 14 novembre 1990, registrato alla Corte dei conti il 25 novembre 1991, registro numero 5, foglio 178, l'Assessorato Beni culturali disponeva l'esecuzione di detti interventi avvalendosi delle proprie strutture centrali e del Centro regionale per la progettazione ed il restauro.

Il bando di gara per l'appalto è stato pubblicato nella GURS numero 48 dell'1 dicembre 1990.

Con decreto assessoriale numero 23 del 17 gennaio 1991 sono state ammesse all'invito e quindi, avendone riscontrato il possesso dei requisiti richiesti dal bando, invitate le seguenti imprese:

Impresa Castelli S.p.A., Borini Costruzioni S.p.A., COS.MA. Costruzioni S.p.A., ICLA Costruzioni generali s.r.l., Ioppoli e Pulcher S.p.A., Imprese Venturini S.p.A., Consorzio Cooperative costruzioni, Ing. Provera e Carrassi, Rizzani de Eccher S.p.A., Imprese Gystone Guerrini S.p.A., Edilter s.c. a r.l., Fondidile, Società italiana condotte d'acqua S.p.A., Lodigiani S.p.A., Impresa Italo Marin, Cambogi Costruzioni S.p.A., S.A.C.A.I.M. S.p.A., Ing. Carriero e Baldi S.p.A.

Le imprese Krinkele Land Scoping Company Ltd e la CO.GE.CO. S.p.A. sono state

escluse in quanto non avevano prodotto certificazione comprovante il possesso dei requisiti richiesti dal bando di gara.

Sono pervenute al competente Centro per la Progettazione ed il Restauro le offerte delle seguenti Imprese:

1) Rizzani de Eccher S.p.A., capogruppo dell'associazione temporanea di Imprese Rizzani de Eccher S.p.A., Orlando Salvatore, Costa Giuseppe, Edilstrade Umbra s.r.l. (il cui legale rappresentante, alla data, risultava Vito Buscemi):

2) Società per Condotte d'Acqua S.p.A., capogruppo associazione temporanea di Imprese Società per Condotte d'Acqua S.p.A., CO.GE.I. S.p.A., condotte Mazzi S.p.A., Fiat Engineering s.r.l., Due Erre Costruzioni s.r.l.

La Commissione d'ausilio all'Amministrazione per la valutazione delle offerte, istituita con DD.AA. n. 643 del 23 marzo 1991 e numero 5315 del 20 novembre 1991 era così composta:

- Dottor Nicolò Monteleone - Presidente;
- Dottor Rosalia Camerata Scovazzo - componente;
- Ingegner Stefano Tumbiolo - componente;
- Arch. Matteo Scognamiglio - componente;
- Dottoressa Maria Antonietta Bullara - componente;
- Dottor Sergio Gelardi - segretario.

Tale Commissione ha reso le proprie valutazioni, trasmettendo i relativi verbali, in data 13 gennaio 1992 nei quali risulta proposta l'aggiudicazione al Consorzio Rizzani de Eccher (capofila) Edilstrade Umbra s.r.l., Costa e Orlando società individuali.

Con nota protocollo numero 1243940/12BC del 18 marzo 1992 l'Amministrazione ha richiesto all'Avvocatura dello Stato un parere circa il possesso di alcuni requisiti richiesti dalla lettera di invito per l'assunzione dei lavori «scorporabili» categoria 3 b da parte delle Imprese mandanti Costa e Orlando. Circostanza, questa, emersa dai lavori della Commissione d'ausilio ed in quella sede, già, positivamente risolta.

Con nota protocollo numero 8475 del 27 giugno 1992 l'Avvocatura dello Stato, esaminati gli atti integralmente trasmessi dall'Assessorato, ha reso il proprio parere favorevole, precisando infine che «non sussistono ragioni tali

da giustificare l'esclusione dell'offerta del raggruppamento della Rizzani de Eccher».

È bene precisare che il tempo intercorso non è dovuto alla sospensione, ma al parere richiesto da parte dell'Amministrazione regionale ai fini della compatibilità dell'Associazione di imprese per quanto riguarda la titolarità della partecipazione e dell'eventuale aggiudicazione.

Sono stati quindi richiesti con nota protocollo numero 3771/12BC del 27 agosto 1992 all'Associazione temporanea di Imprese le documentazioni previste (certificazione antimafia, carichi pendenti, etc...) dalla legge 584/77; dall'articolo 2 della legge 936/92; dalla legge 55/90.

La relativa documentazione, trasmessa dall'indicata Associazione temporanea di imprese, è all'esame degli Uffici dell'Assessorato.

Da un primo esame risulta che il certificato rilasciato dal Casellario Giudiziale, dell'impresa Orlando Salvatore, facente parte del raggruppamento, attesta la condanna dello stesso per alcuni reati i cui effetti preclusivi ai fini dell'aggiudicazione sono in corso di valutazione anche attraverso il parere in corso di richiesta all'Avvocatura distrettuale dello Stato.

Sulla vicenda l'Assessorato ha in corso di trasmissione agli organi della Prefettura e dell'Alto commissariato per la lotta contro la mafia, apposita informativa segnalante in particolare la circostanza della intervenuta sostituzione, con le forme di legge, dei legali rappresentanti di alcune società facenti parte del raggruppamento, rispetto alla data della gara.

Alla dottoressa Rosalia Camerata Scovazzo, direttore della Sezione per i Beni archeologici della Soprintendenza B.C.A. di Trapani è rimessa la consulenza «per quanto attiene le problematiche archeologiche».

Tale incarico veniva effettuato con nota numero 458/12 del 30 marzo 1991 dato che il Soprintendente *pro-tempore* con nota protocollo numero 8/Dr del 14 gennaio 1991 aveva rilevato l'impossibilità che la dottoressa Camerata Scovazzo, archeologa, svolgesse funzioni di direttore dei lavori in argomento «richiedenti la presenza di direttore dei lavori architetto».

Questa è la motivazione.

Alla luce di quanto fin qui esposto e su riferimenti specifici alle interpellanzze numero 188 del 9 ottobre 1991 e numero 190 del 6 ottobre 1992 si precisa pertanto che:

— l'appalto non è stato ancora aggiudicato nella considerazione che in data 27 agosto 1992 è stato richiesto all'Associazione temporanea di imprese Rizzani de Eccher S.p.A. capogruppo di comprovare ed esibire la documentazione prevista dalla vigente e già citata normativa per l'aggiudicazione;

— allo stato attuale non risultano, per quanto fin qui esaminato dagli Uffici competenti, atti legittimanti la sospensione dell'appalto, tenuto altresì conto che nessuna notizia del citato rapporto dei Carabinieri è pervenuta all'Assessorato, al quale sono stati unicamente richiesti dalla Polizia Giudiziaria informazioni circa l'iter della gara regolarmente fornite con nota numero 2085/12 del 19 novembre 1991. Ciò nonostante, come già indicato, si acquisiranno il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato e le indicazioni eventuali della Prefettura e dell'Alto Commissariato per la lotta contro la mafia relative ad altri aspetti della pratica attualmente in corso di approfondimento (certificazione carichi pendenti impresa Orlando);

— il bando di gara è stato formulato ai sensi dell'articolo 24 lettera b della legge 584/77, attesa la rilevanza tecnica, economica e culturale del progetto, nonché in adesione al disposto dell'articolo 29 e della direttiva comunitaria 71/305 e 89/440.

Nel rassegnare quanto sopra, si assicura che, ove dall'esame della pratica e dai pareri in corso di acquisizione all'Avvocatura dello Stato e agli Organi di controllo antimafia (Alto Commissariato per la lotta alla mafia, Prefettura), emergano circostanze ostative alla aggiudicazione definitiva dell'appalto o altre comprovate anomalie, si provvederà all'adozione dei provvedimenti di competenza, ivi compresa la revoca dell'appalto.

Conclusivamente vorrei chiarire un aspetto che è sorto sull'aggiudicazione provvisoria o sull'aggiudicazione definitiva. L'atto compiuto dall'Amministrazione è un atto di comunicazione delle risultanze alle quali è pervenuta la commissione competente per la valutazione dei titoli per la proposta di aggiudicazione della gara di appalto, che avviene nel momento in cui vengono acquisiti tutti gli elementi comprovanti la rispondenza dei requisiti previsti con la parte della documentazione presentata; e quindi il meccanismo scatta all'atto della con-

venzione del contratto tra la pubblica Amministrazione e l'impresa aggiudicataria.

Quindi, allo stato, non possiamo parlare di aggiudicazione, ma di comunicazione alle imprese partecipanti di quelle che sono le risultanze alle quali è pervenuta la commissione aggiudicatrice della gara di appalto. Questo a garanzia e per rispondere sia alle sollecitazioni dei colleghi interpellanti che hanno manifestato preoccupazione in ordine alla vicenda, sia della mozione per quanto attiene all'aggiudicazione dell'opera.

LOMBARDO SALVATORE. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 105 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

LOMBARDO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, personalmente dissenso dalle considerazioni che l'onorevole Libertini ha espresso sul servizio del TG3. Ne dissenso perché, se il servizio del TG3 fosse stato un servizio — mi si perdoni il bisticcio di parole — al servizio della verità e della giustizia, allora io mi sentirei pronto a sottoscrivere le considerazioni che l'onorevole Libertini ha manifestato. Ma considerato che il servizio del TG3 è stato, come da qui a poco spero di potere dimostrare, un servizio non al servizio della verità e della giustizia, ma al servizio della calunnia e della insinuazione, le mie riserve su di esso sono notevoli. Il merito che io riconosco al servizio, pur nella sua negatività, è quello di avere posto il problema alla nostra attenzione e all'attenzione del Paese, delle forze politiche e della magistratura. Nel corso di quel servizio, io eviterò di leggere una serie di passaggi in modo da essere più breve possibile, è stato detto che delle «imprese mafiose» — forse il servizio parla di «presunti mafiosi», però considerando chi ci sta dentro possiamo dire *tout court* «mafiose» — avrebbero fatto pressioni molto in alto e che, a seguito di queste pressioni, era venuta meno la sostituzione del direttore dei lavori. Si aggiungeva nel servizio che — secondo i carabinieri che indagano su questi fatti — la persona molto in alto andava individuata nell'assessore del tempo che era l'onorevole Turi Lombardo.

Citerò dei dati precisi; è un vizio questo degli assessori e anche degli ex assessori. Anche Piro, se dovesse diventare Assessore, sono sicuro lo prenderebbe anche lui; è un vizio inevitabile. Con nota numero 937/IZ del Gruppo XII Beni culturali del 26 novembre 1990, a mia firma, davo notizia al Direttore del Centro per il restauro ed al Direttore di Sezione per i Beni archeologici della Soprintendenza di Trapani di avere disposto l'esecuzione dell'intervento previsto per Selinunte. L'ha già detto l'Assessore, e lo sottolineo, il progetto ed il relativo finanziamento non potevano essere attribuiti né a mio merito né a mio demerito, erano dovuti all'iniziativa dei miei predecessori e del Presidente della Regione del tempo. Con quella stessa nota, la dottoressa Camerata Scovazzo veniva incaricata della Direzione dei lavori. In data 14 gennaio 1991, mi perveniva la nota numero 8/DR con cui la Soprintendenza di Trapani mi faceva rilevare che la dottoressa Camerata Scovazzo non aveva titolo per svolgere i compiti di Direzione dei lavori. Infatti, a norma di legge, una persona laureata in lettere, archeologa, non può essere nominata Direttore dei lavori, perché il requisito indispensabile per tale incarico è il titolo di studio di architetto o di ingegnere.

Conseguentemente al rilievo della Soprintendenza di Trapani, pertanto, mi sento obbligato a fare una ulteriore nota, la 458 del 30 marzo 1991, per revocare il precedente incarico e nominare Direttore dei lavori l'architetto Matteo Scognamiglio, Direttore del Centro regionale per il restauro, e l'ingegnere Ernesto Calabrese. Nella stessa disposizione, mi scuso per la eccessiva precisazione, nello stesso foglio, disponevo che la dottoressa Camerata Scovazzo doveva collaborare paritariamente con i predetti professionisti nella qualità di consulente per i lavori archeologici.

Nella sostanza, la dottoressa Camerata Scovazzo avrebbe svolto le stesse funzioni di prima, senza assumersi quelle responsabilità che per legge non avrebbe potuto assumersi. Successivamente, nella mia qualità, ho proceduto a nominare la Commissione per l'esame delle domande di partecipazione e per la valutazione delle offerte; come presidente della Commissione nominai un Magistrato amministrativo e fra i componenti della Commissione stessa la dottoressa Camerata Scovazzo. Per quanto

riguarda la presidenza, per quello che mi riguarda, io ho sempre incaricato persone estranee all'Amministrazione, cioè Magistrati amministrativi, ritenendo di fare, così operando, cosa giusta. Mi pare fuor di luogo dire che questo comportamento non è certamente la conseguenza di indebite pressioni, così come mi pare quasi scontato e superfluo specificare che certamente non c'è stata alcuna volontà di allontanare una persona scomoda, tant'è che non soltanto io ho riconfermato la persona in discussione nelle funzioni, ma l'ho anche incaricata di partecipare alla selezione e alla valutazione delle domande di partecipazione.

Io non so se c'è stata una intercettazione dei Carabinieri; se c'è stata sarebbe bene che un giorno o l'altro ne venissimo informati anche noi comuni mortali. Fino a questo momento, infatti, è riuscito a saperlo soltanto il signor Torrealta e qualcun altro. Io mi sono recato alla Procura della Repubblica con il testo della trasmissione, ho chiesto al Procuratore della Repubblica se potevo prendere visione della parte che mi riguardava e per risposta ho avuto, com'era giusto, un sorriso beffardo; dopo di che il procuratore della Repubblica ha aggiunto che io avrei dovuto sapere che, essendo gli atti coperti dal segreto istruttorio, non potevo vederli. A me pare, quindi, che in questo Paese le stesse regole non valgano per tutti.

Però, una cosa mi sento di affermare in maniera incontrovertibile: che se c'è stata l'intercettazione, certamente la persona in alto della quale si parlava non sono io; credo infatti di aver dimostrato, dagli elementi indubbiamente obiettivi che ho fornito, che il mio comportamento si è mosso in maniera diametralmente opposta a quelli che potevano essere gli interessi di un'organizzazione mafiosa, o pseudomafiosa. Io diedi vita, come ricordavo, ad una commissione e chiamai allora a presiedere detta commissione il Presidente del Tar. Per quello che è a mia conoscenza, questa commissione non poté immediatamente svolgere i suoi compiti. Lo poté fare semplicemente dopo che, con decreto numero 5315 del 20 novembre 1991, ovviamente non a mia firma, ma dell'assessore del tempo, la commissione è stata integrata e completata; e per quel che ne so io, la commissione ha iniziato i propri lavori il 4 dicembre 1991. Non è per scansare responsabilità, credo che non ci sia bisogno, infatti, a quella

data da diversi mesi io non avevo più l'onore ed il privilegio di essere assessore per i Beni culturali di questa Regione. In data 6 ottobre 1992 mi sono recato alla Procura della Repubblica di Palermo e mi sono rivolto al sostituto procuratore della Repubblica di turno, dottor Agueci — che ho avuto il piacere di conoscerre quella stessa mattina — per presentare un esposto-denunzia con il quale chiedo la formale apertura di un procedimento penale, al fine di accertare la verità o meno di tutto quanto affermato nel servizio del TG3 mandato in onda alle ore 19.00 del 3 ottobre 1992.

Se i colleghi non si offendono, spiego perché mi sono avvalso di questo strumento e non della querela. Querelare il signor Torrealta sarebbe equivalso a stabilire un rapporto giudiziario fra me, presunta parte lesa, e il signor Torrealta, presunta parte offensiva (non mi viene un altro termine) e quindi avrebbe rappresentato una forte limitazione del campo di reciproca azione, del campo di indagine, del campo di accertamento. Questo io lo consideravo e lo considero estremamente riduttivo. Con l'esposto-denunzia che ho presentato alla Procura della Repubblica, invece, ho chiesto l'apertura formale di un procedimento penale, per cui, a meno che la Procura della Repubblica non giudichi oro colato le affermazioni del dottor Torrealta, immediatamente, a meno che non mi dia immediatamente del visionario, la Procura della Repubblica aprirà un procedimento penale complessivo, globale, che ovviamente riguarda anche me per quelli che sono stati i ruoli e le funzioni che ho avuto nel passato e per quello che è il ruolo e la funzione che assolvo nel momento in cui sono il denunziante. Con l'attivazione di questo strumento giuridico, ho inteso offrire anche alla Procura, qualora il procuratore non l'avesse avuta, *notitia criminis*, allegando il resoconto del servizio televisivo.

Per cui, a questo punto, il Procuratore della Repubblica non può più ignorare le cose che sono state dette in quelle circostanze. Sarà, pertanto, aperto un procedimento penale che interverrà globalmente su questa materia sia per quanto riguarda il passato, sia per quanto riguarda il presente, sia eventualmente per quanto riguarda il futuro.

Questo atto ho inteso compiere con una serenità che mi deriva da quello che nel tempo sono stato e da quello che oggi sono.

Lo stesso 6 ottobre ho conferito incarico al professor avvocato Augusto Sinagra del Foro di Roma di iniziare azione di risarcimento civile nei confronti di Rai3 per i contenuti altamente, a mio giudizio, offensivi e diffamatori di quel servizio.

Cari colleghi, questi, di cui alla fine vi darò qualche copia per evitare che i numeri creino confusione, questi sono i dati di fatto; tutto il resto nella migliore delle ipotesi, per quello che mi riguarda, ovviamente, è volgare strumentalizzazione politica. E siccome da qualche tempo io mi trovo oggetto di volgari strumentalizzazioni politiche, in questa circostanza ho assunto una decisione che intendo comunicare pubblicamente e che rappresenterà la mia linea di comportamento fino a quando — o lo deciderò io o le circostanze me lo consentiranno — resterò a fare politica in questa Regione e in questo Paese. A cominciare da questo episodio, ogni qual volta, in qualsiasi circostanza di tempo, di luogo e di ora, chiunque dovesse rivolgere apprezzamenti e considerazioni nei miei confronti non sostenute da elementi di fatto e da prove serie, nei confronti di questo «chiunque», io agirò denunziandolo alla Procura della Repubblica competente; sia quella di Palermo o sia un'altra, cambia poco. E, volta per volta, agirò in sede civile per il risarcimento dei danni. Io non sono stato, per mio costume, uno che ha voluto privilegiare la via giudiziaria a quella politica, ma il sistema all'interno del quale noi ci muoviamo da qualche tempo, la degenerazione del rapporto tra i soggetti politici di ogni ordine e grado, mi porta ad assumere una decisione alla quale intendo attenermi.

Dicevo all'inizio, e mi avvio a concludere, che se il servizio del TG3, anziché indulgere alla samarcandiana tentazione del signor Torrealta, una volta che aveva individuato il nemico ideologico, di fare considerazioni diffamatorie e conseguentemente gratuite, se il servizio del TG3 avesse posto semplicemente il problema dell'appalto, delle modalità di sviluppo dell'appalto, delle conclusioni alle quali si era pervenuti, e quindi avesse posto il problema del rapporto dei carabinieri — che casualmente ho saputo essere stato archiviato, solo nel momento in cui ho presentato l'esposto-denunzia alla Procura di Palermo e sarebbe bene, aggiungo, saperlo ufficialmente e su que-

sto io concordo con l'onorevole Libertini — bene, se avesse posto quel problema, io, per primo, avrei non soltanto plaudito, ma mi sarei associato a quelle richieste, così come mi associo a questo tipo di richiesta. Vorrei, colleghi, che non sfuggisse una considerazione sull'articolo 24, lettera b). È vero, infatti, che quest'Aula aveva preparato un disegno di legge dal quale aveva estromesso l'articolo 24, lettera b), ma è altrettanto vero, onorevole Piro, che quest'Aula, nel momento in cui si trattò di valutare d'applicare l'articolo 24, lettera b), all'Albergo delle Povere, a voto segreto confermò la scelta fatta dal Governo. E questo non per difendere l'articolo 24, lettera b)...

PIRO. Che è precedente, comunque.

LOMBARDO SALVATORE. No, no, appunto! Sono per il superamento, sono per affermare con serenità che questo strumento non è più permeabile di altri, cioè degli strumenti dei quali ci si è avvalsi negli ultimi tempi. E credo che la ricerca alla quale si sta lavorando sia in questa direzione; sono strumenti che hanno offerto grossi spazi di obiettiva permeabilità. E concludo, onorevoli colleghi, nella speranza di essere riuscito a fornire all'Assemblea ciò a cui tenevo di più, ovviamente, e cioè di avere informato l'Assemblea circa i tempi e le modalità degli eventi, che parlano da soli e che non sto qui a commentare.

Ho ascoltato l'intervento dell'Assessore Fiorino circa i proponimenti dallo stesso manifestati in ordine alla vicenda di cui discutiamo; io sono assolutamente certo che l'onorevole Fiorino non ha mai avuto il minimo sentore di quanto di losco e di mafioso potesse nascondersi dietro l'appalto, avendo, l'onorevole Fiorino, nell'esercizio legittimo e doveroso della sua funzione, esaminato gli atti che via via venivano posti alla sua attenzione. E certamente, se non fosse stata data quella notizia, oggi non potremmo non dire che quegli atti erano destinati ad una conseguenzialità ovvia, logica, quella alla quale si è pervenuti il 27 agosto con l'assegnazione dell'appalto alla «Rizzani De Eccher». Ciò è incontrovertibile, ci sono stati dei fatti direttamente collegati, o indirettamente collegati, che hanno portato ad indagini, ad arresti, ad accertamenti, a presunte archiviazioni, o a presunti approfondimenti da

parte della Procura della Repubblica; l'insieme di questi fatti in qualsiasi caso, prescindendo dalle volontà e dalle responsabilità, getta una pesante ombra di sospetto su tutto questo appalto. Ecco perché io mi sento di chiedere al Governo della Regione una azione di autotutela, cioè di sospendere immediatamente l'efficacia dell'appalto in attesa di un riesame di quelli che sono gli aspetti formali dell'appalto stesso; mi sembra, infatti, il minimo che si possa fare. Per esempio, io consiglierei al Governo di andare a vedere anche gli atti della Commissione che ha proceduto all'attribuzione dei punteggi alle varie imprese, perché normalmente, ve lo dico per esperienza, normalmente l'Assessore — quando si tratta poi di definire un appalto, una gara — non rilegge tutta la documentazione; è normale che sia così. In questo caso è diverso. Allora in questo caso, se per esempio nel corso dei lavori della Commissione aggiudicatrice — alla quale va, fino a questo momento, tutta la mia stima e tutta la mia solidarietà — sono insorti dei fatti, ebbene, che questi fatti siano oggetto di esame, siano oggetto di attenzione per le eventuali correlazioni che gli stessi potrebbero avere con altri fatti, che se fossero stati a conoscenza della Commissione nel momento in cui valutava i primi, avrebbero determinato un convincimento diverso nella medesima Commissione. E quindi un riesame della vicenda complessiva va fatto. Certo, paghiamo uno scotto.

Ricordo che nel periodo in cui fui Assessore per i Beni culturali feci i salti mortali per la realizzazione del parco di Selinunte: mi sembrava, infatti, un delitto che quasi trenta miliardi, la cui utilizzazione poteva avere un grande valore e un grande significato per lo sviluppo socio-economico e culturale di questa Regione, restassero non spesi nei cassetti della Regione senza alcuna utilità per nessuno. Ma oggi, di fronte al *fumus* del sospetto che grava su questo appalto, io per primo dico che il parco di Selinunte può attendere, ma che verità e giustizia, invece, in questa Regione, non possono e non debbono attendere più. Io per parte mia confido molto che il Governo decida di muoversi in questa direzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

PIRO. Signor Presidente, signori componenti del Governo, signori deputati, io credo che l'intervento dell'onorevole Lombardo abbia offerto più di una chiave interpretativa delle vicende che ci occupano e devo dire che la sua perorazione finale mi pare pienamente condivisibile, anzi, obiettivamente condivisibile. Nel corso del suo intervento l'onorevole Fiorino ha fatto più volte riferimento ad iniziative assunte dall'Amministrazione rispetto ad aspetti formali su cui, nel corso del tempo, sono insorti problemi sia in sede di commissione di aggiudicazione della gara, che da parte dell'Amministrazione stessa. Ora, io mi auguro che gli aspetti formali siano tali da non rendere possibile la aggiudicazione della gara in via definitiva, usiamo ancora questa fraseologia, e mi auguro che siano tali da comportare la revoca del bando di gara e quindi dello stesso appalto. Forse questa potrebbe essere la soluzione meno traumatica.

Ma se così non fosse, e se invece tutte le carte — considerato che questa è una Regione che si nutre di carte e che quindi guarda in maniera forsennata agli aspetti formali, per cui cerca l'ago nel bosco e non si accorge della foresta che sovrasta l'ago — fossero in regola, noi avremmo superato tutti i problemi sostanziali della vicenda, problemi che sono emersi dalle interpellanze in seguito al servizio del TG3 e che sono emersi dall'intervento dell'onorevole Lombardo e dall'intervento dell'onorevole Fiorino.

Cioè, il punto chiave onorevole Assessore, onorevole Presidente della Regione, è il seguente: quand'anche tutte le carte, per un bizzarro gioco del destino, andassero a posto, il Governo della Regione riterrebbe, in presenza di quello che è successo intorno a questo appalto, di essere veramente nelle condizioni di tranquillità, di trasparenza, di aderire ad alcuni principi ai quali il Governo dichiara di doversi attenere e che sono stati opportunamente richiamati all'inizio del suo intervento da parte dell'assessore Fiorino? Qua ci sono alcuni fatti che sono, credo, di estrema gravità. L'onorevole Fiorino ci ha detto che, per quanto gli risulta, non c'è mai stata nessuna comunicazione, da parte di nessun organo, nei confronti dell'assessorato su questo appalto. E qui ritorna l'interrogativo angosciante che si poneva l'onorevole Libertini: se l'Amministrazione

regionale non ha mai ricevuto nessuna comunicazione, è evidente che gli organi competenti che avrebbero comunque dovuto fare per lo meno una comunicazione sull'andamento dell'appalto, non hanno provveduto a farlo.

Sono cioè stati inadempienti, e perché? Perché essendo l'inchiesta ancora in corso è coperta dal segreto istruttorio, come ci ha detto l'onorevole Lombardo riportando il pensiero del Sostituto procuratore, o perché l'inchiesta è stata archiviata, come ci ha detto pur sempre l'onorevole Lombardo, riportando probabilmente il pensiero di un altro Sostituto procuratore?

Delle due l'una: o l'inchiesta è stata archiviata, e allora non c'è più segreto istruttorio; o l'inchiesta è aperta e allora è giusto che ci sia il segreto istruttorio. Ma se l'inchiesta è aperta, come è possibile che nessuna forma di comunicazione sia stata trasmessa, o sia pervenuta all'Assesorato?

Resta il fatto però che l'Assesorato ha ricevuto la *notitia criminis*, e lo conferma la richiesta dell'autorità giudiziaria di fornire atti e informazioni relativi all'appalto.

Quindi, questo è un punto chiave, è un punto sostanziale e l'Amministrazione io credo che debba fare ogni sforzo per acquisire notizie certe di ciò di cui si tratta. E quand'anche queste notizie fossero favorevoli alla possibilità di aggiudicare l'appalto, io non mi sentirei tranquillo, non mi sentirei tranquillo come Governo e neanche come amministrazione regionale. E non mi sentirei tranquillo anche perché, dall'esame di tutta la vicenda, una serie di aspetti inquietanti e non strettamente collegati alle intercettazioni telefoniche di cui la parlato il servizio, emergono. Emergono strane coincidenze, per esempio, tra i nomi che sono stati fatti dall'assessore; mi riferisco, per esempio, alla Commissione aggiudicatrice dell'appalto e alla direzione dei lavori. Molti nomi sono ricorrenti. Io non so se questo è normale, se questo è logico. A me comunque pone qualche problema il fatto che si possa contemporaneamente ricoprire il ruolo di membro della Commissione che aggiudica l'appalto e di direttore dei lavori. Così come mi sorge qualche problema sul fatto che ingegnere capo dei lavori — forse l'onorevole Fiorino non è in condizioni di fornire la risposta — che ingegnere capo dei lavori sia stata nominata la Soprintendente...

FIORINO, Assessore per i Beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione. La nomina è sospesa, la soprintendente, per altri motivi, non è in carica. Quindi di fatto io ho detto la soprintendente, non nella persona.

PIRO. Benissimo, perché altrimenti, onorevole Assessore, ammesso che poi l'appalto si aggiudicasse, ci troveremmo di fronte ad una situazione simile a quella in cui si è trovato il Presidente della Regione per l'appalto del depuratore dello Zen, in cui come direttore dei lavori era stato nominato l'ingegnere La Spisa — guardate la coincidenza, anche lui coinvolto, come l'architetto Cosentino, nella vicenda di Pantelleria —. L'ingegnere La Spisa è rimasto direttore dei lavori per molti mesi e i lavori non sono potuti partire perché, essendo egli in galera, gli sarebbe stato difficile, al tempo, esercitare le funzioni di direttore dei lavori.

Altra circostanza che dalla sua risposta non è stata chiarita: quali sono state le condizioni — per cui è stata aggiudicata provvisoriamente la gara — che hanno portato a ritenere l'offerta della Rizzani De Eccher la più conveniente per l'Amministrazione?

È vero o no che complessivamente c'è soltanto un punto di differenza rispetto alle altre imprese nonostante vi sia un miliardo e 700 milioni di differenza rispetto ad un'altra offerta? Allora il ragionamento sull'articolo 24 della lettera B, non è qui estremamente denso di significati, considerando anche tutta l'articolazione del bando.

Per concludere, io credo che da parte dell'Amministrazione e da parte del Governo regionale non ci possa essere soltanto un atteggiamento di attesa. L'Amministrazione regionale deve fare tutto quanto è in suo potere, e suo dovere, per avere contezza di tutti gli aspetti legati alla vicenda. Ripropongo la necessità di una commissione di inchiesta su questa questione. In secondo luogo, in presenza comunque di questi fatti, se questi fatti non saranno smentiti dalle autorità competenti, l'Amministrazione regionale, io credo, non può assolutamente procedere all'assegnazione dell'appalto, quand'anche tutte le carte fossero a posto. Perché su questo, io credo, onorevole Presidente della Regione, si gioca, si può giocare una parte non indifferente della credibilità del

Governo. Questa, ripeto, è una vicenda simbolo sulla quale il Governo verrà misurato concretamente e a livello nazionale, considerato il risvolto che ha avuto; dico ciò senza tono polemico, anzi, mi preme che da parte del Governo vi sia un deciso atteggiamento coerente fino in fondo. Qui non si possono lasciare spazi a sospetti, a dubbi di nessun tipo, fino a quando ciò è possibile: meglio revocare un appalto, forse anche perdere 25 miliardi di finanziamento, piuttosto che lasciare che questa storia abbia strascichi pesanti su tutta la Regione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

LIBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che le risposte che sono state date, a parte la tempestività, siano tali da consentirci un giudizio di parziale soddisfazione. Infatti, anche se dall'esposizione dei fatti, forniti dall'Assessore Fiorino e dall'onorevole Lombardo, appare che, da un punto di vista burocratico, non vi siano state inadempienze da parte dell'Amministrazione regionale, purtuttavia — a parte i rilievi dell'onorevole Piro su prassi che andrebbero opportunamente eliminate, come quella delle nomine intrecciate (direttore dei lavori con membro di commissione aggiudicatrice) per evitare l'innesco di meccanismi ancora più deteriori sul terreno del costume, dei rapporti fra imprese, Amministrazione e professionisti — io ritengo che in particolare proprio l'intervento circostanziato e preciso dell'onorevole Lombardo ci dà la misura di quanto più impegnativo avrebbe dovuto essere l'intervento del Governo in ordine agli accertamenti da fare.

Ha detto bene chi mi ha preceduto: questa può diventare una vicenda emblematica per l'opinione pubblica nazionale, sulla quale misurare la serietà, e l'impegno di questo Governo e di questa maggioranza nel combattere certe tolleranze e certi inquinamenti, opera di settori corrotti e delinquenziali della nostra società. E, quindi, l'impegno non può essere soltanto un impegno formalmente corretto a svolgere indagini cartolari, un impegno limitato soltanto alla richiesta del parere dell'Avvocatura dello Stato in ordine all'esistenza o meno di certi requisiti, ma un impegno che vada asso-

lutamente fino in fondo in questa vicenda. Concordo con l'onorevole Lombardo su quanto diceva: gli atti della Commissione aggiudicatrice devono essere riesaminati attentamente per accettare con quali criteri e con quali modalità si è pervenuti alla scelta del progetto dell'Associazione di imprese Rizzani De Eccher; occorre pertanto che tutti gli elementi e le informazioni sui rapporti tra l'Associazione di imprese, i membri della Commissione aggiudicatrice e l'Amministrazione regionale che possano essere utili, vengano messi in luce.

L'onorevole Piro proponeva — se non ho capito male — la formale costituzione di una commissione di indagine nominata da questa Assemblea. Ritengo che questa della commissione di indagine nominata dall'Assemblea sia una proposta sovradimensionata rispetto allo stato della situazione. Ritengo, comunque, ugualmente opportuno che questa Assemblea si occupi della vicenda di cui stiamo discutendo in sede di Commissione antimafia, dato che si tratta proprio di una vicenda tra i cui protagonisti rientrano imprese inquinate dalla presenza di soggetti mafiosi, che hanno purtroppo realizzato un contatto con la pubblica Amministrazione. Quindi, ritengo che debba essere la Commissione antimafia ad approfondire, per quanto di sua competenza, i termini della situazione. Ritengo inoltre, però, che da parte del Governo sia anche necessario — e questa è l'unica ragione per cui la risposta dell'Assessore ci è parsa una risposta formalmente corretta ed esauriente, ma bisognosa di una maggiore accentuazione in ordine all'impegno morale e politico sull'argomento — non fermarsi al parere dell'Avvocatura dello Stato, ma andare fino in fondo nell'accertamento dei fatti, a testimonianza di un reale impegno a rompere con prassi di tolleranza che sono state tipiche del passato.

Concludo dicendo che, per quanto attiene al giudizio da dare sul servizio giornalistico, non credo che tra l'onorevole Lombardo e me ci sia un dissenso. Io, infatti, ho detto che il servizio merita apprezzamenti se ha selezionato in modo responsabile le fonti di informazione

e se, non restando un fatto isolato, è esempio di una costante prassi di denuncia di fatti di questo tipo da parte dei *mass-media*. Se così non fosse, se cioè il servizio risultasse frutto di affrettate valutazioni degli elementi in possesso del giornalista, o se risultasse un fatto isolato, allora certamente avrebbe ragione l'onorevole Lombardo nell'esprimere un giudizio di diffidenza e di condanna — punto di vista che certamente rispettiamo — nei confronti di questo servizio.

Riteniamo, forse ingenuamente, di potere comunque sperare che, al di là degli errori che in questo servizio possano esserci stati e rispetto ai quali torniamo ad augurarci che quanto ci ha detto l'onorevole Lombardo risulti pienamente confermato, ci auguriamo che al di là della vicenda e dell'episodio — e su questo credo che tutti dobbiamo essere concordi — i mezzi di informazione facciano fino in fondo il loro dovere per contribuire a denunciare fatti e vicende che possono essere tali da mantenere o rafforzare quella connivenza tra Amministrazione e criminalità organizzata che purtroppo ha segnato una triste fase della nostra storia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 21 ottobre 1992 alle ore 17,00 con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Presidenza - Af-fari generali».

La seduta è tolta alle ore 21,15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo